

PSR *Cia Piemonte ha incontrato l'assessore regionale Giorgio Ferrero e i dirigenti dell'Assessorato*

Affrontiamo insieme emergenze e criticità

Tra le richieste attenzione ai giovani, riduzione della burocrazia e liquidazione degli anticipi Pac 2017

FAUNA SELVATICA

Torino salva la pelle alle nutrie

E alla nostra chi ci pensa?

di **Gabriele Carenini**
Vice presidente regionale Cia

Il Comune di Torino è intenzionato a salvare la pelle alle nutrie. «Siamo contrari - ha affermato l'assessore all'Ambiente, Alberto Unia, prendendo di fatto le distanze dal piano di abbattimento deciso a marzo dalla Città metropolitana - a soluzioni sanguinose per le nutrie». E' una scelta che lascia stupefatti. La nutria è originaria del Sud e Centro America e fu introdotta in Italia per l'utilizzo in pellicceria. Pochi esemplari di nutria fuggiti dagli allevamenti o incautamente liberati in natura hanno colonizzato un'area di vaste proporzioni del Piemonte, intorno a fiumi, laghi e zone umide, scavando cunicoli e gallerie che mettono in pericolo gli argini. A causa della sua voracità la nutria minaccia, oltre alla fauna acquatica, anche le colture agricole. La nutria è una delle tante specie animali nocive, selvatiche ed insettivore che arrecano gravissimi danni alle attività agricole. Le denunce relative ai danneggiamenti alle colture ed alle produzioni zootecniche hanno visto in questi ultimi anni un costante e continuo incremento. Molte aziende agricole sono allo stremo. Senza contare il numero di incidenti stradali dovuti in particolare al proliferare incontrollato degli ungulati.

E' necessaria e indifferibile una piena presa di coscienza del problema da parte delle istituzioni, che devono adottare urgenti e non più rinviabili misure finalizzate a ricondurre le consistenze di tali popolazioni selvatiche entro accettabili livelli di sostenibilità territoriale ed ambientale. Altrimenti si corre il rischio che gli imprenditori agricoli, non più sicuri di trarre il frutto del loro lavoro, abbandonino vaste aree del territorio con incalcolabili danni in termini di mancata manutenzione e cura del territorio. Un rischio che una classe politica cosciente e capace non può permettere che accada. Chi, infine, nutre davvero amore per gli animali non impedisce l'eradicatione di una specie animale quando situazioni concrete e studi scientifici dimostrano che questa è deleteria per tutte le altre specie e per l'ambiente.



Il 12 ottobre scorso, presso la sede regionale della Cia del Piemonte, si è svolto un serrato confronto tra i rappresentanti della istituzione regionale, l'assessore **Giorgio Ferrero** e il direttore della Direzione Agricoltura, **Gaudenzio De Paoli**, accompagnati da alcuni funzionari regionali, e i rappresentanti della Cia Piemonte, il presidente **Lodovico Actis Perinotto**, il vice presidente **Gabriele Carenini**, il direttore **Giovanni Cardone**, e i presidenti e i direttori delle sedi provinciali e interprovinciali.

Il confronto, richiesto dalla Cia per individuare le principali emergenze e criticità del Psr in corso, in vista della riconferma del contratto della prima parte di programmazione nella primavera 2018, si è poi allargato ad altri argomenti di interesse agricolo. «Il Psr 2014-2020 risente di una genesi travagliata - ha sottolineato nella relazione introduttiva il direttore regionale **Giovanni Cardone** - perché ideato in un momento di crisi politica che condusse la Regione ad elezioni anticipate e questa condizione si è riverberata sulla sua qualità, con obiettivi e criteri di selezione talvolta non sufficientemente meditati. In questa prima fase di applicazione molti bandi si sono distinti per l'alto numero di domande non finanziate e per un andamento delle istruttorie



ALLA SEDE CIA PIEMONTE GIOVEDÌ 12 OTTOBRE
Da sinistra: **Giovanni Cardone**, **Gaudenzio De Paoli**, **Giorgio Ferrero**, **Lodovico Actis Perinotto** e **Gabriele Carenini**

delle domande ammesse troppo lunghe e in balia a volte di criteri eccessivamente burocratici». **Cardone** ha chiesto in particolare all'assessore **Ferrero** di sbloccare nuove risorse per accogliere le domande d'insediamento di giovani agricoltori ancora non finanziate, di sostenere l'economia agricola in un momento di grave crisi garantendo il pagamento degli anticipi sulla domanda unica 2017 entro la fine di ottobre. **Cardone** ha inoltre ribadito la necessità di superare il sistema del "de minimis" nell'identificazione dei danni da fauna selvatica, che secondo

l'Unione europea configurato questo contributo come aiuto di Stato. Al termine della sua relazione introduttiva **Cardone** ha sottolineato quanto l'agricoltura abbia bisogno di una grande opera di semplificazione, ma, ha aggiunto, di una semplificazione vera. «E' indispensabile - ha detto **Cardone** - che le Pubbliche Amministrazioni dialoghino per la condivisione dei dati e dei documenti evitando agli agricoltori di doverli ripresentare tutte le volte. Caso lampante è la denuncia aziendale delle aziende assuntrici di manodopera che devono duplicare

all'Imps tutti i dati contenuti nel fascicolo aziendale quando i sistemi informatici consentirebbero un passaggio diretto dei dati». «E' necessario - ha proseguito **Cardone** - che tutti i controlli cui sono sottoposte le aziende siano rapidi e non invasivi e soprattutto non blocchino i pagamenti per intere annualità». La liquidità - ha concluso **Cardone** - è un fattore determinante per la vita di un'azienda agricola e il tempo non è una variabile indipendente. Medesimo discorso per i pagamenti Pac e Psr che, oltre che

Continua a pagina 2

Alessandria: Grande festa per i nostri primi 40 anni

Grande evento il 3 novembre a Palazzo Monferrato con tante iniziative: tavola rotonda col presidente nazionale **Dino Scamuffo**, mostra fotografica, presentazione del libro celebrativo...

A PAGINA 12

Novara: Sicurezza sul lavoro, cosa dice la legge

Il non rispetto della normativa prevede pesanti sanzioni sia pecuniarie che penali. La Cia mette a disposizione degli associati un servizio di consulenza e organizza i corsi di formazione previsti

A PAGINA 18

Asti: La "piemontese" è in buona compagnia

Successo del Talk show di campagna alla Giornata sulla carne bovina all'Isola dei Capra di Repego, con le "pillole" di saggezza del professor **Giorgio Calabrese** e dello chef **Giampiero Vento**

A PAGINA 14

Biella: Cascina Preziosa tra le migliori cantine d'Italia

Importante riconoscimento per l'azienda di **Cossato** del nostro associato **Gianni Selva Bonino**: i giornalisti **Massobrio** e **Gatti** l'hanno selezionata il **Djarnai**, un Coste della **Sesia Doc** scorso del 2014

A PAGINA 19

Cuneo: La Cia alla Fiera nazionale del marrone

Protagonisti alla rassegna autunnale del capoluogo, giunta alla 19ª edizione: grande partecipazione al nostro mercato e al convegno. Nostri ospiti due aziende di **Norcia**, colpite dal terremoto

A PAGINA 16

Torino: La Cia scopre l'agricoltura oltre frontiera

Due delegazioni della Cia a **Barcellona** e **Praga** per un progetto di mobilità transnazionale: il viaggio ha permesso di acquisire reti di conoscenza e una nuova consapevolezza del proprio livello

A PAGINA 20

All'interno

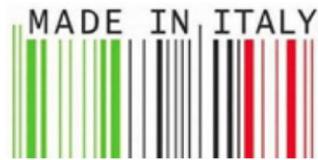
Export: il mercato non può reggersi su localismi esasperato e autarchia

di **Lodovico Actis Perinetti**
Presidente regionale Cia

L'export agroalimentare italiano nel 2016 ha totalizzato 30,9 miliardi di euro. Quasi i due terzi delle esportazioni hanno interessato i Paesi Ue. L'incidenza dei mercati extra-Ue è stata pari al 36%. L'olio d'oliva, con il 65%, e il vino, con il 48%, sono i prodotti italiani che maggiormente dipendono dai Paesi terzi.

È quanto è emerso dall'intervento di **Denis Pantini**, direttore area agroalimentare Nomisma spa all'evento di presentazione di "Grow", l'Action Tank di Agrisiemme, Coordinamento nazionale che riunisce Cia, Confagricoltura, Alleanza delle Cooperative e Copagri, focalizzato sul futuro degli accordi di libero scambio per il settore agroalimentare.

Un contributo all'export è arrivato dai 30 accordi in vigore con Paesi Terzi, mentre 43 lo sono in via provvisoria (come quello con il Canada) e altri 20 risultano in fase di negoziato (come quelli con il Giappone, la Nuova Zelanda, il Mercosur). Pur non essendo ancora risolto il problema di come tutelare efficacemente, nel quadro degli accordi di libero scambio, le indicazioni geografiche, è evidente che le nostre imprese, per



creștere, devono obbligatoriamente ricercare opportunità all'estero. Viviamo una società mercantile, che ci piaccia o meno. Il mercato non può reggersi sul localismo esasperato e sull'autarchia assoluta.

La filiera corta, caratterizzata da un numero limitato di passaggi produttivi, ha molti buoni motivi. La stessa Cia ha promosso il progetto "La spesa in campagna" perché è convinta del valore economico e sociale delle filiere corte e cortissime, che portano al contatto diretto fra il produttore e il consumatore, ma l'orizzonte di molta parte delle nostre imprese agricole e internazionali sono ormai, necessariamente, i mercati internazionali, stante anche un mercato domestico con dinamiche di crescita poco significative.

La soddisfazione di questi anni la globalizzazione, le logiche di mercato, le politiche commer-

ciali non solo delle grandi industrie, ma anche di tanti piccoli e medi produttori agricoli, hanno distanziato geograficamente sempre di più i produttori ed i consumatori. Recuperare, ove è possibile, un rapporto più stretto tra produttori e consumatori è giusto, ma il ritorno a un mondo ante globalizzazione è impensabile. Puntare sull'export con la forza del Made in Italy è la

strategia vincente per ridare slancio al nostro agroalimentare. I risultati già positivi potrebbero essere ancora migliori se i temi della contraffazione e dell'Italian Sounding ricevestero le adeguate attenzioni e priorità. I fenomeni della contraffazione e dell'Italian Sounding arrecano al Made in Italy un danno stimato in circa 60 miliardi di euro.

Cia-Unipol: uniti per sostenere l'agricoltura

Cia Piemonte e Unipol hanno recentemente sottoscritto un protocollo di intese per unire le competenze specifiche e fornire agli associati un servizio di qualificata consulenza assicurativa, realizzato dai professionisti di Unipol in base alle conoscenze delle esigenze del mondo agricolo fornite dai tecnici Cia.

Tale servizio si concretizza in un check-up, gratuito e non impegnativo, che analizza i rischi a cui è esposta l'impresa e verifica la conformità dei contratti assicurativi eventualmente in corso, per individuare possibilità di miglioramento e anche ottimizzazione dei costi attraverso condizioni particolarmente age-

volate. «Per noi agricoltori - dice il presidente Cia Piemonte **Actis Perinetti Lodovico** - è fondamentale, oltre che all'oggi, pensare anche ai domani ed adottare soluzioni per prevenire e gestire quei rischi che possono compromettere il corretto svolgimento del lavoro ed il normale funzionamento dell'azienda. Per questo motivo la partnership con Unipol ci permette di offrire ai nostri associati un nuovo servizio di consulenza assicurativa particolarmente utile».

L'accordo prevede anche condizioni specifiche per le coperture sul rischio grandine e per le avversità atmosferiche,

per la copertura dei beni immobili dell'azienda e dei mezzi agricoli e per le fidejussioni per beneficiare dei contributi a fondo perduto sulle principali misure del Psr. Analogamente condizioni agevolate sono previste per le coperture personali dell'agricoltore e dei suoi familiari.

Il servizio si realizzerà inizialmente in 3 province e verrà offerto in 13 realtà territoriali che si sono candidate per la sperimentazione (Pinerolo, Torre Pellice, Cuneo, Asti, Cuneo, Nizza, Alessandria, Acqui, Casale, Novi Ligure, Ovada, Tortona) nelle cui sedi gli interessati potranno rivolgersi per prenotare la visita in azienda.

Con la legge sui piccoli comuni nuova linfa per la montagna

«I piccoli Comuni sono quelli degli straordinari» - sottolinea il presidente regionale della Cia **Lodovico Actis Perinetti** - che resistono sulle montagne, che coltivano le tradizioni e le capacità che hanno fatto grande questo Paese, che danno vita, con le loro esperienze quotidiane di fatica, alla difesa del suolo, alla coesione territoriale. Le disposizioni contenute nella legge approvata in via definitiva dal Senato rappresentano un punto di

partenza da cui sviluppare aree fino a oggi marginali, ma straordinarie e meritevoli di tutela. Penso alla dotazione di servizi più efficienti, di itinerari di mobilità e turismo, alla promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta».

La soddisfazione per la legge sui piccoli comuni arriva anche da **Lido Ribà**, presidente dell'Unione regionale Comuni, Comuni ed Enti Montani: «Con l'Approvazione definitiva,

a larga maggioranza, al Senato della legge sui piccoli comuni, la montagna, il recupero dei centri storici, finalmente il Paese si dota di una seria e moderna normativa che valorizza gli Enti locali di piccola dimensione, le aree interne, ma anche il ruolo delle comunità, l'impegno degli amministratori e il volontariato a vantaggio e a tutela della democrazia. Dopo quattro legislature di attesa, questa legge fa bene all'Italia intera e al Pie-



monte». I piccoli comuni in Italia sono 5.567 e amministrano più della metà del territorio nazionale. Qualcuno dice che si poteva fare di più. Vero. Ma l'esiguità dello

stanziamento (cento milioni in cinque anni) non doveva essere e non è stato un alibi per tracheggiare. Verificheremo quanto è seria questa riforma in base alle prossime leggi di bilancio.

LA CONFEDERAZIONE HA INCONTRATO L'ASSESSORE REGIONALE GIORGIO FERRERO

Segue dalla prima pagina

nell'importo, devono essere certi anche nei tempi per consentire alle aziende una corretta pianificazione finanziaria». A chiusura dell'incontro, il direttore dell'Assessorato De Paoli ha illustrato lo stato di avanzamento del Psr. Successivamente è intervenuto **Giorgio Ferrero** che ha sottolineato con soddisfazione lo spirito di collaborazione che caratterizza i rapporti tra Assessorato e Cia del Piemonte, nell'interesse comune del mondo agricolo. Ferrero è poi entrato nel merito di alcune delle questioni espresse da Cardone. «Il problema

ha detto l'Assessore - è che le risorse del Psr, gli obiettivi e i criteri di assegnazione sono definiti dall'Unione europea. La Regione Piemonte non ha il potere assoluto di determinare la quantità delle risorse europee e la loro distribuzione. Sul giovani molto è già stato fatto e continueremo a fare, anche rastrellando quante più risorse possibili da altre misure. Ma per onestà occorre dire che le risorse, pur importanti, non sono illimitate». L'assessore ha affermato inoltre di condividere le esigenze di semplificazione delle procedure e di anticipazione dei pagamenti e di essere impegnato per raggiungere tali obiettivi.



Il partecipato incontro di giovedì 12 ottobre presso la sede di Torino della Cia Piemonte con l'assessore regionale all'Agricoltura **Giorgio Ferrero** e i dirigenti dell'Assessorato

Anche la Cia sottoscrive protocollo in difesa delle api

Nove organizzazioni agrarie e la Confederazione Italiana Apicoltori (Cia), la Confederazione Nazionale dell'Agricoltura Italiana (Confagricoltura), l'Alleanza delle Cooperative Italiane Agroalimentari, l'Associazione Italiana Sementi (Assesemti), la Confederazione Agroalcanicci e Apicoltori Italiani (Caia), la Federazione Nazionale Commerciali di prodotti per l'Agricoltura (Compag), il Consorzio delle Organizzazioni di Apicoltori Moltiplicatori di Sementi (Coams), la Federazione Apicoltori Italiani (Fai) e l'Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani (Unaapi) hanno stipulato a Castel San Pietro Terme (Bologna) un accordo con il quale si impegnano a sensibilizzare i rischi associati sulla necessità di evitare, nei periodi di fioritura, insetticidi e altre sostanze che potrebbero risultare tossiche alle api. Le parti si impegnano inoltre ad utilizzare le migliori pratiche per promuovere una produzione agricola sostenibile che salvaguardi la biodiversità e ad aprire un tavolo tecnico per prevenire e monitorare le situazioni critiche. La filiera agricola è particolarmente sensibile nei confronti delle api, non solo perché gli apicoltori sono gli stessi agricoltori, ma anche perché spesso per ottenere una migliore produzione si ricorre proprio alla presenza degli al-

veari, che vengono così installati all'interno dei frutteti di produzione industriale. D'altra parte anche la legislazione ne riconosce l'importanza, vietando l'impiego di prodotti per la difesa delle piante che possono essere dannosi agli insetti pronubi durante la fase di fioritura. È risaputo che l'utilità delle api va ben oltre la produzione del miele. Esse infatti intervengono in modo determinante anche

nei meccanismi vitali del mondo vegetale quali la riproduzione. La loro elevata sensibilità all'inquinamento, inoltre, viene utilizzata per stabilire il grado di contaminazione di un ambiente naturale. Che le api siano un patrimonio comune e che debbano essere quanto più possibile preservate è un concetto che trova un consenso universale. Gli ultimi anni hanno visto purtroppo un esponezio-

l'incremento della moria di api e una netta diminuzione delle rese nella produzione del miele. Tale fenomeno è stato individuato come la sindrome dello spopolamento degli alveari (Ssa, in inglese Ccd), le cui cause sono da ricercarsi nei cambiamenti ambientali, nella malnutrizione, in vari patogeni, negli insetticidi o ancora nelle radiazioni da telefoni cellulari o altri dispositivi creati dall'uomo.



CONVENZIONE TRA MINISTERO ED ENTE NAZIONALE RISI

Più controlli sull'import per tutelare la qualità



Il Ministero delle Politiche agricole ha stipulato una convenzione con l'Ente Nazionale Risi per incrementare i controlli sui prodotti offerti al consumatore, soprattutto per i risi d'importazione.

«È un atto importante - commenta il presidente dell'Ente **Paolo Carrà** - che dimostra concretamente la volontà di difendere il prodotto di qualità che l'Italia è in grado di offrire in questo campo e che la legge sull'etichettatura obbligatoria garantirà al consumatore».

I controlli sul prodotto lavorato e sul riso da seme sono in corso da tempo, ma questa convenzione li rende più numerosi e efficaci: «Nei laboratori di Castello d'Agogna disponiamo del know how necessario per intensificare le analisi - prosegue Carrà -, andando oltre quelle già programmate. Il governo, rendendosi conto di come fosse strategica quest'azione di monitoraggio e tutela, ha accolto la nostra dispo-

ponibilità».

La convenzione prevede di concentrare l'attenzione sui risi d'importazione, reperibili soprattutto presso i punti vendita della Gdo e i negozi etnici.

Grazie a quest'initiativa i controlli, effettuati sulla base di un campionamento, reperibili soprattutto presso i punti vendita della Gdo e i negozi etnici.

«L'Ente Nazionale Risi ha il dovere - conclude Carrà - di tutelare la qualità del riso, sia nei confronti del consumatore che nei confronti dei produttori italiani che coltivano queste cereale nell'osservanza scrupolosa delle leggi e della sostenibilità ambientale. Abbiamo offerto gratuitamente le nostre competenze all'Ispektorato per avere la certezza, in questo momento di crisi del settore, di fare davvero di tutto per offrire al consumatore di riso il miglior prodotto esistente sul mercato e contribuire a valorizzare la produzione nazionale».

L'ANGOLO DELL'AVVOCATO

A CURA DI **ABG. ANDREA FERRARI E AVV. ERMENEGILDO MARIO APPIANO**
Via Elvio Pertinace 6/E - 12051 AIA (CN)
Telefono: +39 338740969 - +39 3395312959 - e-mail: segreteria@dirittovivinicolo.eu

Carli lettori! Lettrici, siamo onorati in ordine all'nostro contributo a questo importante giornale. Risponderemo ogni mese pubblicamente (sempre mantenendo, ovviamente, l'anonimato sui dati personali) ad un vostro quesito che presenti aspetti di interesse generale per tutto il pubblico, mentre lo faremo in via privata per tutti gli altri. Quando invece nel quadro legislativo o giurisprudenziale vengano in essere nuovi provvedimenti di primaria importanza, Vi informeremo con un apposito articolo. Iniziamo dunque il nostro lavoro!

Prelazione agraria: ammissibile la revoca della "denunciazione"?

Buon giorno, sono proprietario di un fondo rustico sul quale è insediato un affittuario (coltivatore diretto). Dopo aver ricevuto una proposta di acquisto per detto fondo da parte di un terzo, stante l'ottimo prezzo offerto, decisi di stipulare con quest'ultimo un contratto preliminare di compravendita. A questo punto, devo tenere conto del fatto che il mio affittuario godeva del diritto di prelazione. Pertanto, al fine di rispettare i relativi obblighi di legge (e cioè mettere a

consapevole l'affittuario di quanto stava accadendo, comunicandogli la mia intenzione di vendere il fondo e le relative condizioni economiche dell'operazione), gli trasmisi debita comunicazione, allegando anche il detto preliminare. Tuttavia, pochi giorni dopo cambiai idea. Di conseguenza, spedii un'altra raccomandata all'affittuario, mediante la quale revocavo la mia precedente comunicazione. Detto ciò, la mia revoca è valida oppure l'affittuario può ancora pretendere di acquistare la proprietà del mio fondo alle condizioni che gli avevo comunicato? Nella seconda ipotesi, a me purtroppo sfavorevole, sino a quando l'affittuario potrebbe far valere il suo diritto di prelazione sul mio fondo? Marco - Fossano (CN)

Gentile signor Marco, La ringraziamo per il Suo prezioso quesito, che solleva delicati quanto attuali problemi di interpretazione della norma (art. 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590), da cui scaturisce il diritto di prelazione agraria.

Come noto, esso non spetta sempre all'affittuario di un fondo a destinazione agricola, ma solo quando tale soggetto (nel suo caso, pare di capire che si tratta di una persona fisica) dimostri - onere che a lui compete ed è bene che il proprietario non dia per cosa scontata - non solo la qualifica di coltivatore diretto, ma anche la coltivazione almeno biennale del terreno stesso, il possesso della forza lavorativa adeguata e il non avere effettuato vendita di fondi rustici nel biennio precedente (si veda, ad esempio, la sentenza della Cassazione n. 12953/05).

Per come strutturata, la comunicazione - da Lei inviata al suo affittuario per le predette finalità e tecnicamente definita con il termine "denunciazione" - configura una proposta contrattuale, che la Suprema Corte (sentenza 10429/1991) considera per legge irrevocabile, almeno sino a quando non scade il termine concesso al suo destinatario (l'affittuario del fondo) per comunicare l'eventuale

accettazione. Di conseguenza, nel momento in cui l'affittuario riceve detta comunicazione, insorge il suo diritto potestativo a divenire proprietario del fondo agricolo, alle stesse condizioni li indicate. Proprio per questo motivo, di recente la Cassazione (sentenza 22/06/2016, n. 12883) ha ribadito che la proposta contrattuale, portata dalla "denunciazione", è temporaneamente irrevocabile. In effetti, se così non fosse, la sua revoca sottrarrebbe all'affittuario coltivatore diretto la possibilità di utilizzare l'intero termine a lui concesso per utilizzare il proprio diritto potestativo e divenire così proprietario del terreno.

Non resta che ricordare il termine entro il quale la comunicazione del signor Marco (e cioè la "denunciazione") resta irrevocabile: trattasi di 30 giorni, decorrenti dal momento in cui essa perviene all'affittuario. Se interessato ad accettarla, entro detto termine quest'ultimo dovrà far arrivare la propria manifestazione di volontà al proprietario del fondo agricolo (dunque, non rileva la data di invio di tale comunicazione, stante la sua "ricevibilità", sottolineata dalla Corte ancora nella citata sentenza 12883/2016).

Novatex Triomphe: il forte abbraccio

Lunghezze disponibili: 2100m - 2600m

Resistenza media: 300 kg

Minor impiego di rete:

Il costo di Triomphe® è di poco superiore, ma ne serve meno.

Più sicurezza nel lavoro:

Con Triomphe® il costo a ballone è molto basso; vale la pena rischiare per una rete scadente?

Dura più a lungo:

Grazie alla maggiore tenacità, con Triomphe® i balloni restano compatti anche dopo ripetute movimentazioni.

Ricerche dimostrano che chi prova Triomphe® non cambia più.

E tu che aspetti?



Grazie alla tecnologia ad alta resistenza, Triomphe® è la naturale evoluzione della rete Maglia Larga®. Migliora l'efficienza e la sicurezza delle operazioni di raccolta, soprattutto con balloni ad elevata densità e durante sessioni di lavoro particolarmente impegnative. L'esclusiva tecnologia di Triomphe® impedisce smagliature e le sue proprietà garantiscono balloni perfetti, in grado di proteggere a lungo anche dopo movimentazioni stressanti e ripetute.

Balloni per rotolo	2100 m	2600 m
Insiaggiaggio	175	220
Fieno	125	155
Paglia	98	120

Probabilmente tutti riconoscono in Novatex da 40anni il leader nelle reti per rotopresse: per innovazione, per reputazione, per volumi prodotti.

Forse non tutti sanno che è l'unico produttore in Italia.



www.novatexitalia.it

UNIONE EUROPEA La votazione al Parlamento è prevista per il 9 novembre, in vigore dal prossimo 1° gennaio

Fac, dal 2018 la riforma di medio termine

Definizione di agricoltore attivo, greening, gestione del rischio, sviluppo rurale e mercato i principali temi

La revisione di medio termine della Politica Agricola Comune (Pac) è in dirittura di approvazione. La votazione al Parlamento europeo è prevista per il 9 novembre prossimo. Sette gli aspetti su cui si è concentrato l'accordo tra il Consiglio e il Parlamento. Nell'accordo viene mantenuta la definizione di agricoltore attivo, disciplinata nel 2013 per evitare che le risorse Pac finissero nelle mani di chi agricoltore non è, ma con la possibilità di deroghe specifiche strumentali a contenere il carico amministrativo degli Stati membri previa approvazione della Commissione. Sul versante dei pagamenti diretti, per tutti gli agricoltori che investono oltre il 75% della propria superficie agricola in leguminose e foragere e per tutti coloro che lasciano a riposo oltre il 75% della loro superficie l'obbligo del greening viene cancellato, indipendentemente dall'ampiezza dell'azienda, risolvendo il problema dei medicali. Sempre sul greening, l'obbligo del focus ecologico viene eliminato per tutti coloro che lasciano a riposo oltre il 75% della loro superficie e viene valorizzato il ruolo ambientale delle azoto fissatrici. Inserita la possibilità per gli Stati membri del raddoppio delle risorse per i pagamenti diretti ai giovani agricoltori mentre sarà possibile rivedere annualmente i settori beneficiari degli aiuti accoppiati, in chiave anticiclica. Sulla gestione del rischio in agricoltura è stato finalmente proposto di abbassare la soglia di indennizzo con-

templata per il nuovo meccanismo di stabilizzazione dei redditi settoriale che è stato anche esteso alle assicurazioni, portando al 20% la perdita di prodotto necessaria per l'attivazione del pagamento del premio. È stata anche innalzata dal 65 al 70% l'intensità del contributo pubblico e introdotta la possibilità di utilizzare indici economici per la misurazione delle perdite.

Nell'ambito dello sviluppo rurale vi è l'indirizzo di rafforzare gli effetti delle provvidenze per il primo insediamento dei giovani, la partecipazione ai regimi di qualità e gli investimenti effettuati dagli agricoltori nell'ambito

dei piani di sviluppo rurale.

Relativamente alle misure di mercato, invece, la direzione è di dare maggiore forza contrattuale alle formule organizzative degli agricoltori. Le Organizzazioni di Produttori (Op) e Op (Associazioni di Organizzazioni) operanti nel settore lattiero caseario potranno avvalersi della contrattualizzazione scritta obbligatoria e le misure del pacchetto latte vengono estese oltre il 2020. Inoltre, c'è la proposta di revisione dell'intervento per affrontare la crisi di mercato, dando immediatezza alle misure di riduzione della produzione, utilizzate durante la crisi del latte.

DOPO IL LATTE

Fine anche delle quote zucchero, adesso restano solo per i vigneti

Dopo quasi 50 anni di applicazione, il 30 settembre scorso è arrivato alla fine il regime Ue delle quote zucchero. Resteranno in vigore solo misure a protezione dei produttori europei come un dazio all'import piuttosto elevato (tranne che per i paesi meno sviluppati), la possibilità di ricorrere ad aiuti diretti accoppiati alla produzione (usato da 11 paesi Ue, Italia inclusa) e i meccanismi anticrisi come l'aiuto all'ammasso privato, disponibili anche per gli altri settori.

Tra il 2006 e il 2010 il settore dello zucchero nell'Ue è stato completamente ristrutturato anche grazie a un finanziamento comunitario di 54 miliardi di euro.

«Sono certo che, da quando è stata decisa la data di smantellamento delle quote zucchero - ha detto il commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan - il settore si sia ben preparato a sfruttare le opportunità offerte dalla fine del regime».

Dopo le quote latte, va quindi in pensione un altro dei sistemi di limitazione della produzione stabiliti tra la fine degli anni sessanta e gli anni ottanta dall'allora comunità economica europea a sostegno di prezzi remunerativi per gli agricoltori. Il settore del vino, con il sistema di autorizzazioni all'impianto, resta ora l'unico settore agricolo Ue ad avere un regime di controllo del potenziale produttivo.



Cia - Ecco dove siamo: gli indirizzi delle sedi provinciali e di zona

ALESSANDRIA

SEDE PROVINCIALE
Via Savonarola 31, Alessandria - Tel. 011326225 int. 3 - e-mail: alessandria@cia.it
ACQUI TERME
Via Da Bormida 4 - Tel. 0144322272 - e-mail: alacqui@cia.it
CASALE MONFERRATO
Via Del Carmine 15 - Tel. 0142454617 - e-mail: alcasale@cia.it
NOVI LIGURE
Corso Piave 6, piano 1° - Tel. 014372176
OVADA
Via Monsignor Cavanna 10/12 - Tel. 0143835083 - e-mail: alovada@cia.it
TORTONA
Via Monterosso 25 - Tel. 013182272 - e-mail: alortona@cia.it

ASTI

SEDE PROVINCIALE
Piazza Vittorio Alfieri 61, Asti - Tel. 0141594320 - Fax 0141595344 - e-mail: asti@cia.it, inac.asti@cia.it
CANELLI
Viale Risorgimento 31 - Tel. 0141855038 - Fax 0141824006

MONTIGLIO MONFERRATO

Via Roma 83 - Tel. 0141994545 - Fax 0141691963
NIZZA MONFERRATO
Via Pistone 93 - Tel. 0141721691 - Fax 0141702856

BIELLA

SEDE PROVINCIALE
Via Tancredi Galimberti 4, Biella - Tel. 015846418 - Fax 0158461830 - e-mail: g.fasanino@cia.it

COSSATO

Piazza Angiolo

CUNEO

SEDE PROVINCIALE
Piazza Galimberti 1/C, Cuneo - Tel. 017187978/84521 - Fax 0171691927 - e-mail: info@cia-cuneo.org
ALBA
Piazza Michele Ferrero 4 - Tel. 017336026 - Fax 0173362261 - e-mail: alba@cia-cuneo.org
FOSSANO
Piazza Dompè 17/a - Tel. 0172634015 - Fax 0172635824 - e-mail: fossano@cia-cuneo.org
MONDOVI'
Piazzale Ellero 12 - Tel. 017443545 - Fax 017452113 - e-mail: mondovig@cia-cuneo.org
SALIZO

Via Mattatoio 18 - Tel. 017524443 - Fax 0175248818 - e-mail: saluzo@cia-cuneo.org

NOVARA

SEDE PROVINCIALE
Via Ravizza 10, Novara - Tel. 0321628263 - Fax 0321612524 - e-mail: novara@cia.it

BIANDRATE

Via Giacomo Matteotti 24 - Tel. 0321839681 - e-mail: biandrate@cia.it

BORGOMANERO

Via Fratelli Maioni 14/c - Tel. 0328236376 - Fax 0322842903 - e-mail: a.barbaglia@cia.it

OLEGGIO

Via Santa Maria 16 - Tel. 032191925
SIZZANO
Corso Italia 21 - Tel. 3487307106 - e-mail: c.rizzo@cia.it

TORINO

SEDE PROVINCIALE
Via Onorato Vigliani 123, Torino - Tel. 0116164201 - Fax 0116164299 - e-mail: torino@cia.it
ALMESE
Piazza Martiri 36 - Tel.

0119350018 - e-mail: amoreto@cia.it
CALISO
Via Bettoia 50 - Tel. 0119832048 - Fax 0119895629 - e-mail: caluso@cia.it

CARMAGNOLA

Via Giovanni Giolitti 32 - Tel. 0119721081 - Fax 0118331199 - e-mail: carmagnola@cia.it

CHIERI

Via San Giacomo 5 - Tel. 0119471568 - e-mail: chieri@cia.it

CIRIÉ'

Via Monte Soglio 34 - Tel. 0119228156 - e-mail: g.bollo@cia.it

CHIVASSO

Via E. Gallo 29, Zona Industriale Chind - Tel. 0119113050 - Fax 0119107734 - e-mail: chivasso@cia.it

GRUGLIASCO

Via Cotta 35/D - Tel. 0114081692 - Fax 0114085826

IVREA

Via Bertinotti 9 - Tel. 012543837 - Fax 0125648995 - e-mail: ivrea@cia.it

PINEROLO

Corso Porporato 18 - Tel. e fax 012173703 - e-mail: pinero@cia.it

RIVAROLO CANAVESE

Via Merlo 11 - Tel. 0124424027 - Fax 0124401569 - e-mail: rivarologia@cia.it

TORINO - Sede distaccata

Via dell'Arcivescovado 9, ingresso da Galleria Tirrena - Tel. 0115628892 - Fax 0115620716

TORRE PELLICE

Via Caduti della Libertà 4 - Tel. 0121953097

VCO

VERBANIA
Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna - Tel. 032352801 - e-mail: d.bottici@cia.it

VERCELLI

VERCELLI
Vicolo San Salvatore - Tel. 016154597 - Fax 0161251784 - e-mail: fsironi@cia.it

CIGLIANO

Corso Umberto I° 72 - Tel. 016144839 - e-mail: vc.cigliano@cia.it

BORGESIOSE

Viale Varallo 35 - Tel. 016322141 - e-mail: l.talbiglia@cia.it

Legge di Stabilità, Agrinsieme: bene "bonus verde", incentivo a migliore cura ambiente



Una manovra con elementi di sviluppo e innovazione, a partire dalle novità del "bonus verde", che incentiva il florovivaismo riconoscendo il ruolo fondamentale del green nel mitigare gli effetti dello smog e migliorare la vivibilità dentro le mura cittadine. Così Agrinsieme entra nel merito della nuova legge di Stabilità, spiegando che la misura è stata fortemente sostenuta dal coordinamento, che riunisce Cia, Confagricoltura, Copagri e Al-

leanza delle Cooperative agro-alimentari.

La promozione del verde, con la detrazione del 36% per la cura di giardini e terrazzi, è una novità sostanziale che porta con sé nuovi posti di lavoro. Il settore florovivaistico conta oltre centomila addetti, che rappresentano più del 10% degli occupati agricoli complessivi, e vale 2,6 miliardi in termini di produzione agricola. «La funzione del verde, sia pubblico che privato, diventa sem-

pre più importante - spiega Agrinsieme - Da una parte contiene gli effetti dello smog, responsabile dell'11% dei casi di aggravamento di asma dei bambini e del 19% dei problemi acuti negli anziani affetti da problemi respiratori, dall'altro il verde può essere adibito alle coltivazioni a uso domestico con gli orti urbani. In questo modo non solo si dà un aiuto

alle famiglie, ma si salvaguarda il paesaggio sottraendo all'incuria e al degrado terreni spesso lasciati incolti e abbandonati. Infine, è un fattore capace di aumentare la vivibilità dei centri urbani, considerato l'effetto benefico che il verde ha anche da un punto di vista psicologico per i cittadini.

Proprio sul tema dell'importanza del verde per la salute e il

benessere delle persone, Agrinsieme organizzerà una tavola rotonda, in programma a Pistoia il prossimo 14 novembre, dal titolo "Verde è vita", che intende mettere in luce le numerose ricadute positive del green, sia in termini di miglioramento della qualità della vita che da un punto di vista ambientale, occupazionale ed economico.

Kiwi, produzione in sensibile calo per le gelate

Nel Saluzzese, nei dintorni del lago di Viverone (Biella) e Borgo d'Ale (Vercelli) e nel Pinerolese sta per iniziare, in alcune zone è già iniziata, la raccolta dei kiwi. La produzione quest'anno sarà in sensibile calo, con un segno meno particolarmente rilevante. Non solo perché i frutteti sono stati colpiti dalla moria dei kiwi, e molte piante si sono dovuti estirpare per limitare il più possibile i danni, ma anche a causa di un andamento climatico non favorevole: le gelate primaverili hanno determinato danni ingenti. Il kiwi è la pianta più a rischio in assoluto per le gelate perché non resiste a lungo alle basse temperature.

A dare ulteriori preoccupazioni agli agricoltori è anche il capitolo risarcimenti da parte delle assicurazioni. Purtroppo le assicurazioni legate all'attività agricola spesso sono attivate per le grandine e per il vento e non certo per le gelate nel mese di aprile. Da qui si può immaginare che anche per quanto riguarda i risarcimenti, gli agricoltori non potranno



aspettarsi molto.

La superficie coltivata a kiwi in Italia è di circa 24.700 ettari. Il Piemonte rappresenta il 18% della superficie nazionale, seconda dopo il Lazio che rappresenta il 31%.

*Il trattore giusto,
al momento giusto!*



*AI CONSORZIO AGRARIO
condizioni speciali
su tutte le macchine in
pronta consegna!*

*Vieni a scoprire le vantaggiose
offerte di fine anno!*

*Possibilità di finanziamenti
fino a 5 anni a TASSO ZERO!*



Per info e
disponibilità:

Giuliano Sobrà	347 8480542
Massimo Trucco	347 7709131
Antonello Lingua	335 1223525
Franco Lupano	338 9789681

ASSEMBLEA NAZIONALE DI GUBBIO Il 7 e 8 ottobre con una grande partecipazione di associati

Anp Cia, le richieste urgenti al Governo

Sulla Legge di Bilancio 2018: pensioni minime a 650 euro, più fondi alla sanità e per la non autosufficienza

di **Anna Gaglia**

Vice presidente Anp Cia Piemonte

Nella splendida cornice della città medievale di Gubbio, nei giorni 7 e 8 ottobre, si è svolta sia l'Assemblea Nazionale dei Pensionati Cia, sia la festa dell'Anp delle regioni dell'Italia Centrale, con una grande partecipazione di associati. L'importante assise ha fatto il punto sulle rivendicazioni, sulle iniziative, sull'impegno dell'associazione per migliorare le condizioni di vita dei pensionati italiani. La puntuale relazione del presidente nazionale **Vincenzo Brocco**, il vivace dibattito che ne è seguito e le conclusioni del presidente nazionale **Claudio Scannalino**, che ha fatto proprie le linee d'azione dell'Anp, hanno confermato la giustezza delle richieste contenute nella petizione sottoscritta da oltre centomila italiani.

- In particolare al Governo e al Parlamento si chiede che nella Legge di Bilancio 2018 siano presenti le seguenti richieste:
- la quattordicesima mensilità erogata alle pensioni sotto i mille euro, sia non solo confermata, ma venga parte integrante della prestazione pensionistica in essere;
 - le pensioni minime (oggi 502 euro circa) raggiungano, in brevissimo tempo, i 650 euro mensili, come indicato nella Carta Sociale Europea;
 - sia previsto un ulteriore allargamento della no tax area, ossia niente tasse sulle



I relatori all'Assemblea Nazionale dell'Associazione Pensionati Cia a Gubbio

- pensioni fino al valore di tre volte il minimo;
- sia modificato il meccanismo di indicizzazione delle pensioni - adottando il sistema *Ipca* anziché il *Ppo* - cioè un paniere che tenga conto dei reali consumi degli anziani, ovvero beni alimentari, trasporti, spese sanitarie e sociali, servizi;
 - si inseriscano gli agricoltori e i lavoratori agricoli fra le categorie di lavoratori impegnati in mansioni usuranti per consentir loro di usufruire dell'antico pensionistico senza penalizzazioni;
 - si incrementi la dotazione finanziaria del servizio sanitario nazionale e i fondi per la non autosufficienza;
 - si abbia una particolare attenzione ai servizi socio-sanitari nelle aree rurali, montane e collinari del Paese;

• si metta in atto una politica sociale volta alla valorizzazione del ruolo dell'anziano nella società.

Nei mesi scorsi abbiamo presentato sia ai vertici della Camera e del Senato, sia alla sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, **Maria Elena Boschi**, queste rivendicazioni, sottolineando che l'aumento della 14^a mensilità nei vari importi e l'allargamento delle persone che potevano usufruirne, l'abbiamo ben considerato, ma vi è la necessità di proseguire su quella strada, perché queste misure non compensano la svalutazione delle pensioni che va oltre il 30 per cento.

Gli 8 milioni di persone che hanno una pensione che è, al lordo delle ritenute, fino a mille euro, si trovano in una

La quattordicesima

La quattordicesima, somma variabile tra 336 e 655 euro - a seconda del reddito e degli anni di contributi versati - deve essere erogata ogni anno nel mese di luglio; spetta a coloro che siano in pensione da lavoro privato, pubblico e autonomo che abbiano compiuto 64 anni di età e il cui reddito personale annuo complessivo non superi i 13.049,14 euro (non conta il reddito del coniuge né i beni che dovesse avere il pensionato se non danno reddito). Verrà corrisposta a dicembre se si raggiungono i 64 anni nel secondo semestre del 2017.

Laddove non si dovesse ricevere, si consiglia di contattare la sede più vicina del Patronato Inac per scoprire il motivo.

condizione sociale grave a cui con urgenza si deve porre rimedio.

L'aumento di queste pensioni, un miglioramento dei servizi sociali e sanitari - gli interventi di "razionalizzazione" in questi campi hanno spesso scaricato sui soggetti più deboli il peso maggiore aumentando le difficoltà - non sono più rinviabili. Dalle parole si deve passare ai fatti.

Assegni familiari, a chi spettano?

Gli assegni familiari sono una forma di sostegno al reddito per le famiglie di coltivatori diretti, coloni e mezzadri e titolari delle pensioni a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi - sia comunicati che extracomunitari - che non superino un limite di reddito personale e del nucleo familiare stabilito dalla legge (si distinguono dagli assegni al nucleo familiare, i quali sono destinati alle famiglie di lavoratori dipendenti e dei pensionati da lavoro dipendente). Possono essere chiesti: per il coniuge, anche nel caso in cui sia legalmente separato (purché a carico), solo se il richiedente è titolare di pensione a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi; per i figli o equiparati (anche se non conviventi) e per i fratelli, le sorelle, i nipoti conviventi, con età inferiore a 18 anni o apprendisti o studenti di scuola media inferiore (fino a 21 anni) o universitari (fino a 26 anni e nel limite del corso legale della laurea) o inabili al lavoro (senza limiti d'età); gli ascendenti (genitori, nonni, ecc.) ed equiparati, ma solo se il richiedente è piccolo coltivatore diretto; i familiari di cittadini stranieri residenti in Paesi con i quali esista una convenzione internazionale. Spettano 8,18 mensilità ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri per i figli ed equiparati, 10,21 mensilità ai pensionati delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi e ai piccoli coltivatori diretti per il coniuge e i figli ed equiparati, 1,21 mensilità ai piccoli coltivatori diretti per i genitori ed equiparati.

La domanda può essere presentata all'Inps tramite la vostra più vicina sede del Patronato Inac.

APE Social: 39.777 domande, bocciate il 75%. Volontaria: firmato decreto attuativo

L'Anticipo pensionistico si fa attendere

Le graduatorie per le domande presentate a luglio e utili ad accedere all'Ape Social - ma anche al pensionamento dopo 41 anni di contributi per i lavoratori precoci - sarebbero state rese note a metà ottobre. In totale, a oggi, sono state presentate 39.777 domande per poter accedere all'Ape Social. Le numerose domande bocciate (si parla di un 75%) potrebbero portare a un allungamento dei tempi previsti e il Governo starebbe pensando a un rimedio per ridurre le domande respinte attraverso un riesame.

Intanto, il 4 settembre il presidente del Consiglio **Paolo Gentiloni**, in riferimento alla cosiddetta Ape volontaria, ha firmato il decreto attuativo che ora deve essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Oltre al controllo della Corte dei Conti è altresì previsto che si arrivi agli accordi quadro con Abi e Ania. Per la piena attuazione bisognerà poi attendere la necessaria circolare applicativa.

Inps, che arriverà - molto probabilmente - non prima dell'inizio dell'anno nuovo.

Ricordiamo che l'Ape volontaria è uno strumento previsto dalla legge di bilancio 2017 che dovrebbe consentire a chi ha almeno 20 anni di contributi e che si trovi a non più di 3 anni e 7 mesi dall'età ordinaria per la pensione di vecchiaia (oggi 66 anni e 7 mesi) di andare in pensione prima, attraverso l'erogazione di un prestito, finanziato dalle banche e protetto da una polizza assicurativa. Tale prestito sarà restituito in 120 mesi con rate mensili composte di interesse e costo dell'assicurazione a partire dal raggiungimento del requisito per la pensione di vecchiaia.

PENSIONI

Cumulato gratuito anche per i professionisti

Attraverso la circolare n. 140, l'Inps fornisce requisiti, criteri e modalità necessari per l'erogazione della pensione nel caso in cui si ricorra al cumulo dei periodi assicurativi anche con gli Enti privati. La misura si rivolge ai soggetti non già titolari di pensione diretta a carico di una

delle gestioni coinvolte nel cumulo e pretesine dall'aver maturato o meno i requisiti per il diritto autonomo al trattamento pensionistico presso una delle gestioni. La facoltà di cumulo gratuita può essere finalizzata al conseguimento della pensione di vecchiaia, della pensione anticipata, della pensione di inabilità e della pensione indiretta ai superstiti. In sostanza, è stato potenziato uno strumento che esisteva già, ma prima era rivolto ad una platea più ridotta: la gratuità era riservata per chi andava in pensione di vecchiaia e per la gestione separata dell'Inps.

UN PIEMONTE CHE INVECCHIA

Il Bilancio Sociale dell'Inps 2016, presentato il 25 settembre nell'aula del Consiglio regionale, fotografa una regione sempre più anziana, dove, su 10 residenti si contano almeno 3 pensionati. Solo a Torino e provincia i pensionati erano 652.490. Nel 2016 sono state liquidate meno pensioni rispetto al 2015. Il bilancio registra, invece, un aumento di tutte le formule di erogazione legate a disoccupazione, Aspi, Mini Aspi, Naspi che dopo un calo nel 2015 sono significativamente aumentate nel 2016.

	Numero Numerati	Numero Pensioni	Reddito Pensionistico Complessivo (Anno) (mln)	Reddito Pensionistico Medio Annuo
Torino	652.490	904.823	12.710,00	19.479,38
Alessandria	136.325	196.998	2.438,00	17.880,14
Asti	66.355	95.310	1.141,00	17.197,14
Biella	60.849	87.491	1.085,00	17.837,93
Cuneo	170.567	238.537	2.884,00	16.907,22
Novara	102.414	146.584	1.951,00	19.045,29
VC	46.998	65.137	799	16.993,97
Vercelli	56.179	81.955	1.019,00	18.142,62
Piemonte	1.292.177	1.816.835	24.026,00	18.593,79
ITALIA	16.179.377	23.094.863	280.282,00	17.323,00

Fonte: INPS Osservatori statistici

Ici e Imu: sì agli sconti per il coltivatore diretto, il Comune di iscrizione non conta

Il coltivatore diretto iscritto agli elenchi di cui all'articolo 11 della Legge n. 9/1963, in un Comune diverso da quello in cui sono ubicati i terreni agricoli su cui svolge la propria attività, non è causa di decadenza dalle agevolazioni Ici/Imu. In tal senso si è pronunciata la Corte di Cassazione, con ordinanza del 24 maggio 2017, che si è occupata del caso di un agricoltore il quale si era visto respingere il ricorso nei primi due gradi di giudizio. Il Comune, con due avvisi di accertamento Ici, muoveva due contestazioni. La prima che l'agricoltore non fosse iscritto agli elenchi dei coltivatori diretti previsti dall'articolo 11 della Legge n. 9/1963 nel Comune in cui insisteva il fondo e, secondo, che l'agricoltore non fosse iscritto all'Inps come coltivatore diretto. In base a queste due considerazioni, il Comune sosteneva che l'Ici fosse dovuta integralmente da parte dell'agricoltore in mancanza dei requisiti previsti dalla norma, in base alla quale, ai fini dell'accesso alle agevolazioni Ici si considerano coltivatori diretti od imprenditori agricoli a titolo principale le persone fisiche iscritte negli appositi elenchi comunali previsti dall'articolo 11 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, e soggette al corrispondente obbligo dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e ma-

lattia».

Tre gli argomenti utilizzati dall'agricoltore per sostenere il suo diritto alle agevolazioni:

- l'iscrizione agli elenchi di cui all'articolo 11, Legge 9/1963 era stata fatta, ma nel Comune di residenza e non in quello su cui insisteva il fondo;
- l'agricoltore era iscritto alla previdenza agricola Inps, come mezzadro e colono, ma essendo stata abolite tali figure, l'iscrizione doveva ritenersi come coltivatore diretto, quale il soggetto era;
- la conduzione diretta del

terreno era provata dalla certificazione di Agea di coltivazione del fondo.

Le motivazioni respinte nei primi due gradi di giudizio, vengono, invece, accolte dai giudici di legittimità. Secondo la Cassazione, infatti, la CtA aveva erroneamente valutato come fattore ostativo la divergenza tra Comune di residenza e Comune di ubicazione del terreno.

Effettivamente l'iscrizione all'elenco ex articolo 11 attribuisce al coltivatore una qualifica personale con valenza generale; lo stesso poteva dirsi relativamente

all'iscrizione previdenziale, la quale confermava la titolarità della qualifica di coltivatore, confermata anche all'incontestata conduzione diretta del fondo e dai certificati dell'ente pagatore. Di nessun rilievo, infatti, poteva essere il richiamo a figure lavorative da tempo abolite. Pertanto l'agricoltore aveva correttamente goduto delle agevolazioni sull'imposta comunale e nessun importo doveva essere recuperato. Si ricorda, infine, che i principi sopra citati sono tuttora attuali, in quanto estendibili in toto alla disciplina Imu.



LOCAZIONI BREVI, COMUNICAZIONE ALLA QUESTURA

In caso di locazione, specie se di breve periodo, sorgono spesso dubbi in merito all'obbligo di effettuazione della comunicazione di cessione di fabbricato all'Autorità locale di pubblica sicurezza.

Dal 21 giugno 2012, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge 79/2012, per tutti i contratti di locazione e di comodato di fabbricati o di porzioni di fabbricato, sia a uso abitativo sia a uso diverso dall'abitativo, per i quali è prevista come obbligatoria la registrazione, non è più dovuta tale comunicazione (denuncia antiterrorismo), prevista dal Decreto Legge 59/1978. Pertanto, in relazione alla locazione, in caso di durata superiore a 30 giorni (oltre la quale è ob-

bligatorio registrare il contratto), la denuncia non è dovuta in quanto, con la registrazione del contratto, si intende anche assolto l'obbligo in questione.

Diversamente, se il contratto ha durata non superiore a 30 giorni, il Decreto Legge 59/1978 non prevede la presentazione della comunicazione di cessione del fabbricato.

La situazione è diversa, però, se il soggetto che occupa l'immobile è un cittadino non appartenente all'Unione europea. In tal caso, infatti, rimane in vigore l'articolo 7 del Decreto Legislativo 286/1998 (Testo unico sull'immigrazione) che obbliga chiunque, a qualsiasi titolo, dia alloggio ovvero ospiti un extracomunitario (o apolide), anche se parente

o affine, o lo assuma per qualsiasi causa alle proprie dipendenze, ovvero ceda allo stesso la proprietà o il godimento di beni immobili, rustici o urbani, posti nel territorio dello Stato italiano, a darne comunicazione scritta, entro 48 ore, all'Autorità locale di pubblica sicurezza. In presenza di soggetti extracomunitari, dunque, la comunicazione è sempre dovuta, indipendentemente dalla durata del rapporto e dall'avvenuta o meno registrazione del relativo contratto.

Occorre tenere conto, inoltre, che il Ministero dell'Interno, con circolare del 26 giugno 2015, ha ritenuto che l'ambito di applicazione dell'articolo 109, Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza (R.D. 773/1931), che im-

pone, in estrema sintesi, la comunicazione, alle questure territorialmente competenti, delle generalità delle persone alloggiate in strutture ricettive entro le 24 ore successive al loro arrivo, non sia da circoscriversi solo a tali strutture, ma riguardi anche coloro che lochinio «appartamenti ammobiliati (ad uso turistico od altro)» per «periodi più o meno brevi», trattandosi di attività nei cui confronti «si configurano le medesime esigenze di pubblica sicurezza».

Pertanto, anche il locatore privato di Scia o partita Iva, dovrebbe provvedere agli adempimenti previsti dall'articolo 109 del Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, effettuando la comunicazione, esclusivamente con modalità telematiche, attraverso il portale «AlloggiatiWeb».



Chiara, Ufficio Negoziazione.

CHIARA, IN AZIONE PER IL FUTURO DEI TUOI INVESTIMENTI.

Una banca che punta sulla professionalità è una banca indipendente, da 175 anni in continua trasformazione per il futuro di tutti.

Cambia in meglio.



BANCA DI ASTI
 CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI *Importante sentenza sulle attività connesse*

Criterio della prevalenza, vale la quantità

Per la Corte di Cassazione non va calcolato sulla base della qualità: la controversia di un viticoltore

Il criterio della prevalenza, in ambito dell'attività di trasformazione di prodotti agricoli, va calcolato sulla base della quantità e non della qualità dei prodotti trasformati. Lo ha ribadito la Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 18071 del 21 luglio 2017. Con tale pronuncia, i giudici di legittimità hanno riveduto il proprio orientamento, dando continuità a un filone giurisprudenziale ormai consolidato e allineato ai principi promanati dall'Agenda della Entrate con le fondamentali circolari 44/TE del 2002 e del 2004. Il caso oggetto di controversia è relativo all'anno 2001, quindi antecedente alla nuova formulazione dell'articolo 32 del T.U.I.R., tuttavia i principi espressi dalla Cassazione sono tut-

tora di grande interesse. La controversia riguardava un viticoltore, il quale, per aumentare la propria produzione vinicola, acquistava anche uva da terzi. L'agenzia emetteva avviso di accertamento nei confronti del produttore, il quale, nell'anno 2001, aveva acquistato uva da terzi in quantità superiore a quella prodotta direttamente, violando così il principio di prevalenza necessario per poter ricondurre i vinificati all'interno del reddito agrario. L'agricoltore sosteneva che tale valutazione non poteva ritenersi corretta, in quanto le uve acquistate, pur essendo quantitativamente superiori, avevano un valore significativamente inferiore alle uve prodotte nell'ambito



dell'attività di coltivazione del fondo e utilizzate nel processo di trasformazione. Sulla base di ciò, quindi, doveva ritenersi rispettato anche il criterio della prevalenza. Mentre i due giudici di merito avevano dato ragione al contribuente, in segno diametralmente opposto

si è pronunciata la Cassazione, affermando che l'attività svolta dal contribuente non può rientrare nel reddito agrario. In quanto inidonea a integrare il requisito della prevalenza. La conseguenza è che il valore economico dei prodotti trasformati non rileva

ai fini della determinazione della prevalenza per bene tra loro omogenei, mentre il criterio da prendere in considerazione è solamente quello della quantità. Tale situazione può essere poi letta come un'opportunità, ossia quello dell'agricoltore che produ-

ce grandi quantità di uva di buona qualità: così per la sua attività di vinificazione avrà possibilità di acquistare anche uve di grande valore, purché però rispetti il requisito della prevalenza in termini quantitativi. Concludendo, non si può che registrare che la pronuncia della Cassazione, a differenza di quanto era stato deciso nei precedenti di merito, ha confermato i principi richiamati nelle citate circolari 44/TE del 2002 e del 2004, le quali affermano che:

- se i prodotti appartengono alla stessa specie, essi sono da paragonare utilizzando i criteri quantitativi;
- se i prodotti appartengono a specie diverse, essi sono da confrontare utilizzando il criterio del valore.

VENERDÌ 10 NOVEMBRE

Modello 730/2017 Integrativo.

- Consegna, da parte del Caf/professionista abilitato al dipendente/pensionato/collaboratore, della copia del mod. 730/2017 integrativo e del relativo prospetto di liquidazione 730-3 integrativo.
- Invio telematico all'Agenzia delle Entrate da parte del Caf/professionista abilitato dei mod. 730/2017 integrativi e dei relativi mod. 730-4 integrativi.
- Comunicazione al sostituto d'imposta da parte del Caf/professionista abilitato del mod. 730-4 se non è possibile l'invio telematico all'Agenzia.

Modello 730/2017 Rettificativo.

Invio telematico all'Agenzia delle Entrate da parte del Caf/professionista abilitato, che ha rilasciato un visto di conformità infedele, dei mod. 730/2017 rettificativi oppure della comunicazione contenente i dati della rettificata, se il contribuente non intende presentare la nuova dichiarazione.

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE

Iva, corrispettivi grande distribuzione.

Invio telematico dei corrispettivi relativi al mese di ottobre da parte delle imprese della grande distribuzione commerciale e di servizi.

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE

Iva, liquidazione mensile e trimestrale.

- Liquidazione Iva riferita al mese di ottobre e versamento dell'imposta dovuta.
- Liquidazione Iva riferita al terzo trimestre e versamento dell'imposta dovuta maggiorata degli interessi dell'1% (da non applicare ai soggetti trimestrali speciali).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro dipendente e assimilati.

Versamento delle ritenute operate a ottobre relative a redditi di lavoro dipendente e assimilati (collaboratori coordinati e continuativi - nuovo codice tributo 1001).

Irpef, ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo.

Versamento delle ritenute operate ad ottobre per redditi di lavoro autonomo (codice tributo 1040).

Ritenute alla fonte operate da condomini.

Versamento delle ritenute (4%) operate ad ottobre da parte dei condomini per le

prestazioni derivanti da contratti d'appalto/d'opera effettuate nell'esercizio d'impresa o attività commerciali non abituali (codice tributo 1019 a titolo di Irpef, 1020 a titolo di Ires).

Ritenute alla fonte locazioni brevi.

Versamento delle ritenute (21%) operate a ottobre sull'ammontare dei canoni/corrispettivi relativi ai contratti di locazione breve, da parte degli intermediari immobiliari e soggetti che gestiscono portali telematici che mettono in contatto persone in cerca di un immobile con persone che dispongono di un immobile da locare (codice tributo 1919).

Irpef, altre ritenute alla fonte.

Versamento delle ritenute operate a ottobre relative a:

- rapporti di commissione, agenzia, mediazioni e rappresentanza di commercio (codice tributo 1040);
- utilizzazione di marchi e opere dell'ingegno (codice tributo 1040);
- contratti di associazione in partecipazione con apporto di lavoro ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015 (codice tributo 1040) e con apporto di capitale o misto (codice tributo 1030) se l'ammontare dell'apporto è non superiore al 25% del patrimonio netto dell'associante risultante dall'ultimo bilancio approvato prima della data di stipula del contratto.

Irs, Gestione separata.

- Versamento del contributo del 24% - 32,72% da parte dei committenti, sui compensi corrisposti ad ottobre a collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, incaricati alla vendita a domicilio e lavoratori autonomi occasionali (compenso superiore a € 5.000).

- Versamento da parte dell'associante del contributo dovuto sui compensi corrisposti a ottobre agli associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015, nei limiti del 24% - 32,72% (soggetti non pensionati e non iscritti ad altra forma di previdenza). La Legge n. 81/2017 ha aumentato il contributo al 32,23% per i soggetti non iscritti ad altra Gestione obbligatoria, non pensionati e non titolari di partita Iva.

Inps, dipendenti.

Scadenario fiscale

Versamento dei contributi previdenziali relativi al personale dipendente, per le retribuzioni maturate nel periodo di paga di ottobre.

Inps agricoltura.

Versamento della terza rata 2017 dei contributi previdenziali sul reddito convenzionale da parte dei coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (Iap).

Inps, contribuiti Ivs.

Versamento della terza rata 2017 dei contributi previdenziali sul reddito minimale da parte dei soggetti iscritti alla gestione Inps commercianti - artigiani.

Versamento quarta rata premio Inail

regolazione 2016/anticipo 2017 per coloro che hanno scelto la rateizzazione.

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE

Enasarco, versamento contributi.

Versamento da parte della casa mandante dei contributi relativi al terzo trimestre.

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE

Iva Comunitaria, elenchi Intrastat mensili.

Presentazione in via telematica degli elenchi ripiegati delle cessioni di beni/servizi resi e degli acquisti di beni/servizi ricevuti, registrati o soggetti a registrazione, relativi a ottobre (soggetti mensili).

Per effetto del Decreto "Mille proroghe" è stato ripristinato l'obbligo di presentazione degli elenchi relativi agli acquisti di beni/servizi ricevuti.

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

Account Modello 730/2017.

Operazioni di conguaglio sulla retribuzione erogata a novembre per l'importo dovuto a titolo di acconto 2017 (seconda o unica rata).

Account Irpef/Ivs/Ivafe/Ires/Irap 2017.

Versamento della seconda/terza/rata dell'acconto Irpef/Ivs/Ivafe/Ires/Irap 2017 da parte di persone fisiche, società di persone e soggetti Ires con esercizio coincidente con l'anno solare.

Account Cedolare secca.

Versamento della seconda o unica rata

dell'acconto dell'imposta sostitutiva (cedolare secca) dovuta per il 2017.

Account contribuiti Ivs.

Versamento della seconda rata dell'acconto 2017 dei contributi previdenziali sul reddito eccedente il minimale da parte dei soggetti iscritti alla Gestione Inps commercianti - artigiani.

Account contribuiti Gestione separata.

Versamento della seconda rata dell'acconto 2017 del contributo previdenziale da parte dei professionisti senza Cassa previdenziale.

Inps dipendenti.

Invio telematico del mod. Uni-Ems contenente sia i dati contributivi che quelli retributivi relativi al mese di ottobre. L'adempimento interessa anche i compensi corrisposti a collaboratori coordinati e continuativi, incaricati alla vendita a domicilio, lavoratori autonomi occasionali, nonché associati in partecipazione con apporto di lavoro con contratti ancora in essere dopo il D.Lgs. n. 81/2015. La Legge n. 81/2017 ha aumentato il contributo al 32,23% per i soggetti non iscritti ad altra Gestione obbligatoria, non pensionati e non titolari di partita Iva.

Estromissione immobile strumentale.

Versamento della prima rata, pari al 60%, dell'imposta sostitutiva dovuta (8% per l'immobile strumentale posseduto alla data del 31.10.2016 estromesso da parte dell'imprenditore individuale entro il 31.5.2017 (codice tributo 1127).

Assegnazione/cessione agevolata beni ai soci/trasformazione agevolata in società semplice.

Versamento della prima rata, pari al 60%, dell'imposta sostitutiva dovuta (8% - 10,50% - 13% per le assegnazioni/cessioni di beni immobili/mobili ai soci, effettuate entro il 30.9.2017 (codici tributo 1836 e 1837). Il versamento interessa anche le società immobiliari trasformate in società semplici.

Iva, comunicazione liquidazioni periodiche.

Invio telematico dei dati delle liquidazioni periodiche Iva relative:

- ai mesi di luglio/agosto/settembre (soggetti mensili);
- al terzo trimestre (soggetti trimestrali).

La comunicazione va effettuata utilizzando l'apposito modello approvato dall'Agenzia.



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE MISURA 1 - OPERAZIONE 1.2.1-AZIONE 1: "ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO"

SICCITÀ

Deroga a Norme tecniche di Produzione Integrata: rottura inerbimenti impianti arborei

Le aziende in produzione integrata, aderenti all'operazione 10.1 del PSR, secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche, hanno l'obbligo di mantenere, sia in aree con pendenza sia in pianura, una copertura vegetale del suolo nel periodo autunno-invernale. A causa dell'andamento climatico del 2017, eccezionalmente caldo e siccitoso, negli impianti non irrigati si è venuta a creare una pesante situazione di stress idrico. Nella previsione di future precipitazioni, la rottura del colture erboso aumenterebbe la capacità di ritenzione idrica e

determinerebbe una diminuzione degli effetti competitivi per l'utilizzo dell'acqua tra coltura arborea e piante infestanti. A seguito di tali considerazioni le Organizzazioni Professionali Agricole e Cdr/Lab, hanno chiesto alla Regione Piemonte una deroga per poter rompere gli inerbimenti autunno-invernali degli impianti arborei e determinare in questo modo più favorevoli condizioni all'assorbimento, anche negli strati meno superficiali del suolo, delle precipitazioni attese nei prossimi mesi. La Regione Piemonte ha accet-

tato la richiesta e ha testualmente affermato che «si autorizza la rottura dell'inerbimento con una lavorazione che non rivolti il terreno per tutti gli impianti arborei non irrigati presenti nel territorio piemontese indipendentemente dalla loro pendenza; tale lavorazione deve essere effettuata solo a filari alterni ed è ammessa per il periodo autunnale 2017 dal 04/10/2017 (data di concessione dell'autorizzazione) al 21 dicembre 2017. Tale autorizzazione è comunque vincolata da eventuali prescrizioni più restrittive derivanti dall'applica-

zione del regime di Condizionalità in particolare per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziali dalla presenza di incisioni diffuse in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soffiamento». Con lo stesso documento era anche stata chiesta una maggiore flessibilità sull'avvicendo colturale che prevede l'inserimento di tre colture nel quinquennio, per quelle aree di pianura più colpite dalla siccità, purificando alle aree collinari. Purtroppo per tale richiesta la Regione Piemonte non ha dato riscontro positivo.



Zone Vulnerabili ai Nitrati: riprendono bollettini autunnali di spandimento

Come ogni anno la Regione Piemonte riprenderà la pubblicazione dall'1 di novembre del calendario invernale degli spandimenti di effluenti zootecnici e dei digestati per nelle zone classificate Zone Vulnerate da Nitrati (Zvn). Dall'autunno scorso infatti per dare una maggiore flessibilità alle aziende zootecniche in fun-

zione dell'andamento climatico, il calendario invernale viene gestito in parte con un divieto fisso dall'1 dicembre al 31 gennaio e in parte con un bollettino bisettimanale che permette la distribuzione degli effluenti e digestati in funzioni delle previsioni meteorologiche e delle condizioni del terreno.

Il bollettino verrà pubblicato online alla pagina www.zacloud.it:8000/pan/files.html?grp=SPANDIMENTO_REFIUI.

Restano identiche le prescrizioni dei divieti di spandimento invernale dei reflui su suolo nudo su digestato, dei letami e dei compost fuori Zvn.

PERIODI SOSPENSIONE DI SPANDIMENTO VIGENTI NELLA STAGIONE INVERNALE 2017/2018

IN ZONA VULNERABILE

Refluo	Periodo vietato	Durata del divieto (gg)
Materiali palabili		
Letame distribuito sui prati (permanenti o avvicendati)	15 dic-15 gen	30
Letame distribuito su altri terreni; Materiali assimilati ai letami *	15 nov-15 feb	90
Ammendante compostato con tenore di N totale inferiore al 2.5% (sul secco), di cui non oltre il 15% come N ammoniacale	15 dic-15 gen	30
Altri ammendanti organici; Digestato classificato sottoprodotto	15 nov-15 feb	90
Deiezioni di avicunicoli essiccate con processi rapidi a tenori di sostanza secca oltre il 65%	1 nov - 28 feb	120
Concimi contenenti azoto	15 nov-15 feb	90
Materiali non palabili		
Liquami, Materiali assimilati ai liquami **, Acque reflue - se distribuiti su terreni dotati di copertura vegetale (prati, pascoli, cereali vernini, erbai autunno-invernali, colture arboree inerbite, cover-crops) oppure su terreni con residui colturali ed in preparazione di una semina primaverile anticipata	sulla base di bollettini bisettimanali: 1 - 30 nov, e dal 1 feb in poi fino a completamento dei 30 gg. totali 1 dic - 31 gen	90
Liquami, Materiali assimilati ai liquami **, Acque reflue - se distribuiti su altri terreni	1 nov- 28 feb	120
Digestato classificato sottoprodotto	1 nov- 28 feb	120

* **materiali assimilati ai letami** = letture esauste degli allevamenti avicunicoli; deiezioni avicunicole anche non mescolate a lettiera rese palabili da processi di disidratazione (naturali o artificiali, svolti all'interno o all'esterno dei ricoveri); frazioni palabili risultanti dal trattamento dei reflui zootecnici; digestati palabili assimilati ai reflui zootecnici ai sensi della DGR 64-10874 del 2009.

** **materiali assimilati ai liquami** = liquidi di sgrondo dei materiali palabili e dei foraggi insilati; deiezioni avicunicole non mescolate a lettiera; frazioni non palabili risultanti dal trattamento dei reflui zootecnici; digestati non palabili assimilati ai reflui zootecnici ai sensi della DGR 64-10874 del 2009; acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici, se mescolate ad effluenti zootecnici e qualora destinate ad utilizzo agronomico.

FUORI ZONA VULNERABILE

Refluo	Periodo vietato	Durata (gg)
Materiali palabili	nessuno	-
Materiali non palabili	1 dic - 31 gen	60



AVVIO ANTICIPATO INIZIATIVA PREVISTA NELLA DOMANDA DI SOSTEGNO N° 20201062856 TRASMESSA IN DATA 30/09/2016 AI SENSI DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE MISURA 1 – OPERAZIONE 1.2 - AZIONE 1: "ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E DI INFORMAZIONE IN CAMPO AGRICOLO"

COMMISSIONE RISO E TUTELA ACQUE

Uso fitofarmaci, attenzione e responsabilità per salvaguardare coltivazioni e ambiente

di Gabriele Balzaretto

Il giorno 1° settembre 2017 si è riunita la Commissione Riso e Tutela acque al fine di analizzare i risultati relativi al monitoraggio delle acque superficiali e dei risultati ottenuti a seguito delle misure adottate al fine di ridurre l'inquinamento dei fitofarmaci. Si rammenta che tutte le associazioni sindacali agricole, tra cui la Cia, fanno parte di questa commissione. L'obiettivo di riportare a breve le acque di scorrimento superficiale e di falda entro parametri ambientali dettagliati dalla Unione europea deve essere realizzato da tutti i Paesi membri. Coloro che non saranno in grado di raggiungere quanto richiesto verranno sanzionati pesantemente. Le aziende agricole vengono di conseguenza coinvolte in prima persona e il legislatore ha infatti il potere di agire in modo punitivo, vietando o limitando fortemente l'impiego di quegli anti-parassitari che causano i più gravi problemi di contaminazione delle acque di superficie e di falda.

Riso e fitofarmaci

La riduzione d'uso o la proibizione di alcuni fitofarmaci sta creando seri problemi ad alcune colture specializzate tra cui il riso. A disposizione di questa coltura i principi attivi sono sempre di meno e i pochi rimasti sono prodotti molto tecnici dal difficile impiego. Gli agricoltori sono quindi invitati da parte delle istituzioni a impiegare correttamente qualsiasi fitofarmaco, prestando particolare attenzione durante le fasi di preparazione della miscela che, solitamente, avvengono in prossimità di un corso d'acqua da cui viene captata l'acqua necessaria al riempimento della botte irroratrice.

Si ricorda che comportamenti irresponsabili vengono puniti in misura molto pesante in quanto vi è denuncia penale, so-



sensione o revoca del patentino per acquisto e uso fitofarmaci, decurtazione e blocco dei contributi comunitari per non avere rispettato una delle regole cardine della condizionalità della Pac. I tempi sono cambiati, non si chiede solo agli imprenditori agricoli di essere virtuosi verso l'ambiente, ma a tutti i segmenti della società. Basti pensare ai limiti imposti sulla circolazione delle auto, ai blocchi di industrie inquinanti, ai limiti sul riscaldamento domestico.

A causa di tutto ciò nel 2015 è stata costituita in Piemonte la Commissione Riso, facente parte della Commissione Tutela acque.

I risultati del monitoraggio

Sara Colucchia di Arpa Piemonte, intervenuta alla riunione del 1° settembre, ha illustrato i risultati analitici definitivi del monitoraggio ambientale del 2016. I limiti ammessi all'area risicola e ad alcune molecole: le 4 (oxidiazon "Ronstar", tricloridiazon "Beam", azoxystrobin

"Amistar", quinclorac "Facet") oggetto della Dgr n. 32-2952 del 22 febbraio 2016, più altre che in modo più significativo sono state riscontrate dalle analisi.

Le considerazioni finali hanno dimostrato l'efficacia del provvedimento adottato dall'amministrazione unitamente alla collaborazione di tutti i sottoscrittori del protocollo d'intesa per la sua applicazione. I dati trasmessi hanno evidenziato infatti un sensibile calo di presenza di fitofarmaci nelle acque superficiali. Per

questo motivo è stato richiesto alle associazioni sindacali e ai tecnici del settore di continuare a chiedere ai produttori agricoli di prestare la massima attenzione durante l'utilizzo degli antiparassitari.

L'Arpa Piemonte ha anche potenziato l'attività di vigilanza sull'operato degli Organismi di Controllo presso le aziende biologiche risicole. Nei mesi di maggio e giugno è stata effettuata un'attività di campionamento, da parte di Arpa Piemonte, su matrici d'acqua presso diverse aziende biologiche nelle province di Alessandria, Novara e Vercelli. Tale attività rientra anche all'interno di un'iniziativa programmata dalla Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio. Tale attività rientra anche all'interno di un'iniziativa programmata dalla Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio. Tale attività rientra anche all'interno di un'iniziativa programmata dalla Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio. Tale attività rientra anche all'interno di un'iniziativa programmata dalla Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio.

cremento.

Il diserbo vicino a corsi d'acqua

Durante la riunione è emersa la necessità di intervenire anche sui consorzi irrigui in quanto sono utilizzatori di erbicidi nella manutenzione dei canali. Altro tema scottante ha riguardato il diserbo degli argini di risaia in prossimità di corpi idrici non solo di grande portata, ma anche dei canali adacquatori che si snodano tra gli appezzamenti di vari comprensori. Inquinamento in questo caso è il glifosato ("Roundup" e similari), il cui impiego è stato salvato in extremis per il 2017, ma in dubbio per un futuro molto vicino.

Nell'ambito del bacino del Po, che coinvolge tutta l'area risicola piemontese, è previsto entro il 2021 la sostituzione delle fasce tampone multifunzionali su 83 corpi idrici superficiali nell'ambito di queste fasce, probabilmente dalla larghezza di 8 o 10 metri, non sarà più possibile utilizzare anti-parassitari e fertilizzanti. In ambito risicola si pensa tuttavia di modificare tale misura evitando la creazione di queste fasce, non realizzabili in risaia per problemi tecnici e operativi, ma sarà vietato il diserbo chimico degli argini e sostituito dallo sfalcio meccanico. Si sottolinea il "probabilmente", infatti l'adozione di queste misure dipenderà da quanto inquinate saranno le acque, poiché in caso di riduzione di agenti inquinanti non saranno imposte.

Tutti gli operatori del settore hanno quindi una grande interesse a curare con particolare attenzione l'impiego degli antiparassitari, il lavaggio delle botte e lo smaltimento dei contenitori dei fitofarmaci. Solo con il mantenimento della maggiore responsabilità dimostrata a partire dal 2014 si potrà evitare la proibizione di prodotti indispensabili per molteplici comparti agricoli.

ALESSANDRIA E CUNEO Corsi di formazione finanziati per lavoratori: aperte le iscrizioni

Il Cipa.At Piemonte propone 10 corsi finanziati, con sedi edizioni, divisi tra le sedi di Alessandria e Cuneo. Ogni corso sarà finanziato al 70% o al 100% solo per chi possiede i requisiti soggettivi richiesti dalla Regione Piemonte attraverso il Fondo Sociale Europeo (Fse). Gli interessati potranno verificare con la segreteria quali sono i requisiti richiesti per la partecipazione e quali sono necessari per ottenere il finanziamento regionale. Ci si potrà iscrivere al corso pagando la quota intera nel caso in cui non ci siano i requisiti per il finanziamento. Obiettivo principale è quello di promuovere l'accesso delle aziende e dei singoli lavoratori, che

intendono aggiornarsi e qualificarsi, a una formazione di qualità. I corsi di formazione continua individuale sono un'occasione immediata ed efficace per l'aggiornamento delle proprie competenze.

I corsi in partenza da novembre sono: Tecniche di coltura; Tecniche di apicoltura; Orticoltura di base: produzione, trasformazione e conservazione; Conoscere ed imparare a degustare la birra artigianale; Operatore di fattoria didattica; Lingua inglese - livello principiante; Lingua italiana I2 - livello elementare a2; Orticoltura di base: produzione, trasformazione e conservazione; Ristorazione - tecniche cucina base.



Per informazioni e prenotazioni:

- Cipa.At Piemonte, sede di Alessandria: tel. 345/4529475, mail alessandria.cipa@cipa.at, Fabrizio Bullano dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00
- Cipa.At Piemonte, sede di Cuneo: tel. 0171/67578, mail cuneo.cipa@cipa.at, Paolo Ambrogio dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00

Cia Alessandria: i nostri primi 40 anni

Grande evento il 3 novembre a Palazzo Monferrato con tante iniziative: tavola rotonda col presidente nazionale Dino Scanavino, mostra fotografica "Madre Terra", presentazione del libro celebrativo, lancio del nostro nuovo sito internet

di Genny Notarianni

Era il 1977 quando l'Alleanza dei contadini, insieme alla Federmezzadri e all'Unione coltivatori italiani, dando vita a un processo di riconfigurazione della rappresentanza in agricoltura, promosse la nascita della Confederazione italiana coltivatori (Cic), atto firmato dalla Costituyente il 22 dicembre. Da allora molti passi sono stati fatti a tutela del mondo agricolo e degli imprenditori che vi operano. La nostra Organizzazione è cresciuta nel tempo e nel 2017, al compimento dei 40 anni di attività, la Cia di Alessandria festeggia con un evento a Palazzo Monferrato (via San Lorenzo, 21 - Alessandria) in svolgimento venerdì 3 novembre dalle ore 15. Sarà l'occasione per ripercorrere le principali tappe storiche (a livello nazionale e locale), discutere dell'impatto agricolo sul nostro territorio e presentare le iniziative per rendere omaggio a questo anniversario "a cifra tonda".

Commenta il presidente provinciale Cia **Gian Piero Ameglio**: «In questo momento, sono il rappresentante di una Organizzazione che è cresciuta progressivamente e che oggi rappresenta una percentuale molto importante di imprenditori agricoli alessandrini. Le premesse ci sono tutte per continuare a crescere insieme agli agricoltori».

Commenta il presidente provinciale Cia **Gian Piero Ameglio**: «In questo momento, sono il rappresentante di una Organizzazione che è cresciuta progressivamente e che oggi rappresenta una percentuale molto importante di imprenditori agricoli alessandrini. Le premesse ci sono tutte per continuare a crescere insieme agli agricoltori».

La tavola rotonda

A partecipare alle celebrazioni alessandrine, anche il presidente nazionale Cia **Dino Scanavino** che com-

menterà lo stato dell'agricoltura oggi e spiegherà l'impegno politico sindacale portato avanti dalla Cia. A considerare il territorio come risorsa economica saranno, insieme a lui, i relatori della Tavola rotonda dal titolo "Il valore del paesaggio". Discuteranno degli aspetti di economia agricola due docenti dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Vercelli", la dottoressa **Lucilla Conte** e il professor

Massimo Cavino del Dipartimento di studi per l'Economia e l'Impresa; la loro presenza segna anche una collaborazione tra l'Università e la Cia di Alessandria, con progetti di supporto in vivo. Relatori alla Tavola rotonda saranno anche il presidente Gian Piero Ameglio, lo studioso di storia agricola locale **Luigi Trigo** e l'imprenditore associato Cia **Massimo Moesagatta** della S.p.A. della Sparina, testimone di ottima valorizzazione del ter-

ritorio. A seguire, si svolgerà l'assegnazione di alcuni riconoscimenti conferiti a persone particolarmente legate alla storia della nostra Organizzazione: dirigenti che hanno contribuito a rendere autorevole la Confederazione, imprenditori che hanno avviato e sviluppato l'attività confermando la fiducia nello staff Cia.



Uno scatto dell'Assemblea costituente svolta ad Alessandria il 27 novembre 1977

ritorio. A seguire, si svolgerà l'assegnazione di alcuni riconoscimenti conferiti a persone particolarmente legate alla storia della nostra Organizzazione: dirigenti che hanno contribuito a rendere autorevole la Confederazione, imprenditori che hanno avviato e sviluppato l'attività confermando la fiducia nello staff Cia.

Il libro celebrativo

Per fermare il momento storico dei 40 anni, la Cia di Alessandria presenterà l'uscita del libro "Loro dei contadini, la storia del grano alessandrino. Cia di Alessandria: i nostri primi 40

anni", a cura dell'Ufficio stampa: una pubblicazione che racchiude l'evoluzione della nostra Organizzazione attraverso testimonianze, fotografie, documenti e vari passaggi che hanno caratterizzato gli ultimi quattro decenni; il tutto completato da una ricerca sulla storia del grano alessandrino a cura di Luigi Trigo.

La mostra

La bellezza dei paesaggi alessandrini sarà anche ammirata attraverso la mostra fotografica promossa dalla Cia in esposizione nella sala Michel (ex sala Colonne) della Camera di Commercio ad Alessandria

(via Vocheri, 58), a ingresso libero, allestita dal 31 ottobre al 6 novembre. L'esposizione è l'ultima tappa della mostra itinerante nata dal concorso fotografico "Madre Terra" realizzato in collaborazione all'associazione culturale Antonio Gambarato, che ha visto precedenti rassegne nella Cascina Buonaria di Masio (nello scorso mese di giugno) e nella libreria Mondadori di Alessandria (nel mese di settembre).

Il calendario benefico

Durante l'evento sarà anche presentato ufficialmente il calendario 2018 dal titolo "amiciAgricol-

tori" con i volti di dodici imprenditori associati rappresentativi della provincia, come lo scorso anno. La raccolta fondi che seguirà, attraverso varie iniziative, sarà destinata a sostegno dei progetti di ricostruzione a favore degli imprenditori terremotati del centro Italia, dando seguito all'impegno dello scorso anno (acquisto e consegna delle unità abitative mobili); prosegue analogamente l'appoggio alla Fondazione Uspidatol onlus, impegnata nell'acquisto di macchinari e strumenti per i presidi ospedalieri alessandrini con particolare riferimento a quello infantile.

Il nuovo sito web

Infine, durante l'evento del 3 novembre sarà anche presentato il restyling del sito internet www.ciaa1.it con sezioni dedicate alle notizie di attualità, riferimenti ai servizi di consulenza, approfondimenti, video, giornali online e molto altro.

Conclude il direttore Carlo Bicagni: «In questi 40 anni l'Associazione e la sua struttura sono notevolmente cresciute e sono stati ampliati i servizi alle imprese e alle persone. Oggi possiamo dire di essere un'Organizzazione riconosciuta per la professionalità del suo staff e per la diffusa presenza sul territorio».

BASTIAN CUNTRARI

PSR: Purtroppo Siamo in Ritardo

Fino a non molto tempo fa credevo che fossero gli elefanti gli esseri viventi ad avere la gestazione più lunga: mi sono ricreduto. C'è una specie altrettanto pachidermica che li batte: il funzionario pubblico.

Questa specie coccola la sua creatura per mesi e mesi, sembra che voglia uscire ma poi rientra, eccola fuori ma non è ancora pronta, forse ci siamo...

E restiamo tutti lì in attesa "che si rompano le acque" e si materializzi la liquidazione di quanto ci spetta

per il Psr o per la Pac o altri contributi.

Sempre più mi convinco che dal Piano Siamo Ragionando siamo passati al Purtroppo Siamo in Ritardo.

Credevo che i diritti debbano sempre essere rispettati e se un qualcosa è dovuto, questo qualcosa, fatte le dovute e rapide verifiche, debba essere dato a chi lo ha richiesto e non attendere tempi biblici.

Penso che ci anticipa per fare investimenti, per rimanere a produrre

reddito salvaguardando il territorio debba essere rispettato.

Rischiamo, in questo modo, di viaggiare a velocità altermate con il rischio di non poter mai competere con altri settori e con altre nazioni. Lottare per burocratizzare la burocrazia pare sempre una battaglia persa ma alla fine è la guerra quella che bisogna vincere e sono certo che qualcosa, in positivo, si avvererà... almeno spero!

Speranzoso, scettico e vigile vostro Bastian Cuntrari

Inaugurato sportello Flp nella nostra sede

Si è svolta il 22 settembre scorso l'inaugurazione del nuovo servizio Flp in Cia Alessandria. Il nuovo ufficio di coordinamento territoriale Flp - Federazione Lavoratori Pubblici e Funzionari Pubblici di Alessandria, è attivo presso il Caf Cia in via Mazzini, 33. La Cia ha stretto il nuovo accordo di collaborazione che prevede il riferimento nella propria sede dei funzionari del sindacato dei dipendenti pubblici, coordinato ad Alessandria da **Stefania Gallo**.

Spiega **Gian Piero Ameglio**, presidente provinciale Cia: «Il servizio nel pubblico impiego ha molta diffusione sul territorio e numerosi operatori si avvalgono già dei servizi Caf e Patronato della nostra Confederazione. L'intento,

col nuovo servizio, è fornire una tutela del lavoratore anche per materie specifiche della categoria». Aggiunge **Giampiero Piccarolo**, responsabile Caf Cia Alessandria: «Attraverso il nostro nuovo ufficio convenzionato Flp, i dipendenti pubblici potranno trovare una consulenza sulla tutela contrattuale affiancata ai servizi fiscali e previdenziali offerti dal sistema dei servizi Cia». All'inaugurazione erano presenti, oltre ai dirigenti e ai responsabili Cia, anche i funzionari nazionali Flp e i rappresentanti della Direzione Territoriale del Lavoro di Alessandria. Si riceve in via Mazzini, 33 (Alessandria) dal lunedì al venerdì su appuntamento, telefonando al 331/7229307.



Diciamolo: una vendemmia così veloce non si vedeva da tempo, in provincia di Alessandria. E l'annata 2017, per la viticoltura, è stata complessa e difficile. Vitigni colpiti dalla gelata tardiva e poi fustocati da una grave siccità estiva hanno prodotto un raccolto tanto scarso che ai produttori non resta che concentrarsi sulla qualità (molto buona) e sulla prossima campagna. Già nei giorni di Ferragosto erano iniziati le operazioni di raccolta e al 30 settembre si poteva già dare il risultato dell'annata. Tempi da record.

L'analisi della Cia di Alessandria mostra un comparto che nel 2017 è stato segnato da una serie di anomalie, in viticoltura, che hanno investito tutto il territorio. Prima fra tutte è la siccità, che ha determinato l'anticipo della vendemmia: la mancanza di acqua causa l'avvicinamento dei grappoli, che quindi devono essere staccati prima.

Guardando il dettaglio delle varie zone, emerge che queste sono state accomunate da una decina di giorni di anticipo sulla raccolta per tutte le varietà: le Cantine Sociali hanno aperto a inizio settembre anziché nella seconda metà del mese; nota positiva: non sono stati riscontrati problemi rilevanti di patologie, nonostante la siccità. I vignaioli, uno dei principali residenti dei produttori in vigna. Spiega il direttore provinciale Cia **Carlo Ricagni**: «Il riscontro della vendemmia più scarsa degli ultimi decenni si evidenzia su tutto il territorio della provincia di Alessandria e su tutte le varietà di uve col-

VITICOLTURA *Mai vista una tale rapidità nella raccolta, la causa principale nella siccità*

Vendemmia: settembre da record

«Poca uva, di buona qualità, ma per i produttori una sostanziale riduzione dei redditi»

I PREZZI A CONFRONTO

DESCRIZIONE	Campagna		Campagna	
	minimo	2016* massimo	minimo	2017* massimo
Barbera d'Asti	0,65	0,80	0,80	0,90
Barbera del Monferrato	0,60	0,70	0,65	0,80
Colli Tortonesi Barbera	0,45	0,55	0,60	0,65
Colli Tortonesi Cortese	0,45	0,50	0,60	0,65
Colli Tortonesi Timorasso	1,20	1,50	2,00	2,50
Gavi	1,20	1,30	1,40	1,80
Piemonte Barbera	0,55	0,70	0,65	0,80

* Dati del Listino Prezzi della Camera di Commercio di Alessandria

tivate. Poca uva, di buona qualità, ma per i produttori una sostanziale riduzione dei redditi, in quanto i prezzi delle uve, seppur in rialzo, non basteranno ad equilibrare il reddito dei viticoltori».

Per l'Ovadesse, il Dolcetto è stato raccolto anticipatamente di sette-dieci giorni. Riguardo alla quantità, era previsto un calo rispetto agli anni precedenti e si è raccolto ancora meno rispetto alla previsione, già negativa. Si stima il 10% di media di calo. Qualitativamente la produzione è buona, si è raggiunto un buon grado zuccherino, le fermentazioni hanno avuto, anche se sono state leggermente prolungate nel tempo. La fine della fermentazione è avvenuta con qualche giorno di più sulla media, a causa delle bucce seccate sviluppate dalla siccità. Commenta **Italo Danielli**, produttore e presidente di Zona Cia

Ovada: «La novità di quest'anno è l'anomalia degli areali dei vigneti di confine, verso i boschi: nelle ultime settimane i produttori hanno perso tantissimo raccolto a causa di cinghiali e caprioli che si sono sfamati tra i filari. Queste aziende hanno registrato una riduzione del 70% del loro raccolto».

Per la zona di Acqui Terme, la produzione di Moscato è scarsa, certamente la più limitata dal 2000. Buona, invece, la qualità. Commenta **Alessandro Bonelli**, produttore e presidente di Zona Cia Acqui Terme: «L'annata dal punto di vista qualitativo è stata ottima, ma per la quantità, a causa del gelo e della siccità, c'è un 30% in meno di produzione. Il Moscato si è presentato nel complesso bello, soprattutto per chi ha lavorato bene in vigna, anche se c'è stata variabilità: nelle zone dell'Acquese dove ha grandi-

nato nel mese di settembre (Alice Belcolle, Ricaldone, Castel Rochero) ci sono stati alcuni problemi in più. Le uve nel complesso sono sane, la gradazione zuccherina è buona, così come i profumi. Le uve in cantina, con l'anticipo della raccolta, hanno fermentato bene, i vini sono già a secco».

Per il Gaviense, la musica non cambia. Conferma **Gianfranco Semino**, presidente di Zona Cia Novi Ligure e presidente Cantina Produttori del Gavi: «La vendemmia è stata anticipata anche nel Gaviense, di una decina di giorni. La qualità è più che buona, mentre la quantità è decisamente inferiore allo scorso anno».

Anche per il Tortonese, la tendenza generale è di un raccolto molto scarso. «La nota positiva - dichiara **Giacomo Boveri**, produttore e presidente di Zona Cia Tortona - è il livello



Vendemmia 2017 (foto di Cascina Boccaccio)

qualitativo dei vini, che è ottimo. Avevo timore del tenore aromatico del Timorasso in particolare, perché il troppo caldo avrebbe potuto compromettere questa caratteristica. Ma l'equilibrio c'è, sia nella struttura sia nei componenti, compreso l'aspetto aromatico. L'annata è stata avara per il prodotto ma molto generosa per la qualità. Cercheremo di vendere al giusto prezzo il poco prodotto ma dalle elevate caratteristiche. Dopo questa annata traumatica c'è il rasserenamento e vediamo il

futuro del mercato dei prossimi anni con più fiducia. Nella zona del Monferrato Casalese, produzione in diminuzione anche per Grignolino, Bonarda e Barbera. Spiega **Filippo Gatti**, consulente tecnico Cia Casalese Monferrato: «Causa siccità, la resa è diminuita di oltre il 20%, è una situazione che abbiamo registrato tra tutti i produttori associati. A reggere meglio è stata Fuva Barbera, gli altri vitigni hanno sofferto particolarmente. La gradazione alcolica è elevata».

I vini del Torchio d'Oro 2017

E' lusinghiero il bilancio della 56ª edizione della Festa del Vino e del Monferrato di Casale Monferrato. I dati sulle affluenze comunicati dal Comune stimano circa 38.000 presenze all'interno del Mercato Pavia durante il weekend (terzo e quarto fine settimana di settembre), favorite da 4.000 posti a sedere al coperto delle tensostrutture appostamente allestite e dallo spostamento all'interno del Salone Tartara.

All'interno della Festa del Vino si è svolta la premiazione del Torchio d'Oro 2017: le congratulazioni della Cia al nostro associato **Massimo Crova** (in foto, la moglie **Silvia Patrucco**, anche Responsabile di Zona a Casale Monferrato). Oltre a Crova, premiate anche Cantina del Monferrato e Cantina Colli di Crea. Quest'anno sono stati presentati 118 vini di 32 aziende del territorio: 79 i vini premiati dalla Commissione tecnica.

A CA' DEL BRIC IL PREMIO MARENGO DOC BIO



La premiazione di Ca' del Bric di Montaldo Bormida, per il Dolcetto di Ovada 2015 Mayo Zero

Si è svolta in Camera di Commercio di Alessandria la premiazione del 43° Concorso Enologico Provinciale "Premio Marengo DOC" 2017 promosso dall'ente camerale, alla presenza degli imprenditori partecipanti, del dirigente ministeriale **Michele Cocino**, dell'Assessorato regionale all'Agricoltura **Giorgio Ferrero** e delle Associazioni di categoria. La Cia Alessandria era rappresentata dal presidente **Gian Piero Amelio** e dal direttore **Carlo Ricagni**. 75 aziende e 204 vini sono stati selezionati da una commissione tecnica. È di Ca' del Bric il premio "Marengo DOC BIO" 2017, associato di Montaldo Bormida, con il Dolcetto di Ovada 2015 Mayo Zero. Quanto al Marengo d'Oro premi a Banli Cantine per gli spu-

mananti, Cascina I Carpini per i bianchi, Tenuta La Tenaglia per i rossi, Ivaldi Gianpaolo per gli aromatici e Olivero Daniele per i Gavi. Per la selezione speciale sono stati premiati gli associati Cia: Cascina Bretta Rossa (Ovada 2015 Tajia), Fratelli Falchino (Barbera del Monferrato 2015), Ivaldi Franco (Barbera d'Asti 2016 La Guerinotta), Tenuta La Maremma di Anfosso Romano (Dolcetto d'Ovada 2016). Riconoscimenti anche agli associati che hanno portato a casa il Diploma Marengo DOC: Ca Beni Azienda Agricola (Ovada 2013 Moongiardini), Castello di Grillano Az. Agr. Carlotta e Rivalora (Ovada 2015 e 2013 Gherlan), Cavelli Davide Azienda Agricola (Ovada 2014 Brutto Le Zerle), Ferrari Gio-

gio Azienda Agricola (Dolcetto d'Ovada 2015), Fratelli Falchino (Barbera del Monferrato 2013 Terre del Re, Cortese dell'Alto Monferrato 2015 Pacia), Dolcetto d'Ovada 2015, Dolcetto d'Ovada 2014 Poggiobello), Ivaldi Franco (Cortese dell'Alto Monferrato 2016 Ca d'nucet, Dolcetto d'Acqui 2016 La Moschina, Monferrato Freisa 2015 La Gilaria), Pastorello Mario Azienda Vitivinicola (Monferrato Rosso 2015 Mado), Tenuta La Maremma di Romano Anfosso (Barbera del Monferrato 2016), Vigneti Boveri Giacomo (Colli Tortonesi Freisa 2013 La Capelletta e Colli Tortonesi Timorasso 2014 Derthona Lacrine del Bricco). Vincitori e partecipanti del Premio avranno anche l'occasione di incontrare i buyer stranieri in un incontro B2B organizzato dalla Camera di Commercio. Commenta Gian Piero Amelio: «L'iniziativa è una valida opportunità per affermare la qualità delle produzioni aziendali e per poter avere un'occasione di business con gli importatori che cercano prodotti di livello, anche poco conosciuti all'estero». Conclude Carlo Ricagni: «Il Premio ha avuto un'evoluzione incredibile negli anni, il mondo vitivinicolo della nostra provincia è cambiato anche nel marketing, orientato sempre più a valorizzare anche le Denominazioni».

CIPA-AT Successo del Talk show di campagna alla Giornata sulla carne bovina all'Isola dei Capra di Repergo

Quando la "piemontese" è in buona compagnia

Le "pillole" di saggezza nutrizionale e di cucina del professor Giorgio Calabrese e dello chef Gianpiero Vento

La carne bovina di razza piemontese gode di un meritato apprezzamento da parte dei consumatori per le sue eccezionali qualità organolettiche e alimentari, ma per poter godere appieno dei suoi valori, è quasi sempre necessario che si trovi... in buona compagnia, insieme cioè a condimenti, salse e verdure che siano in grado di meglio evidenziarne le straordinarie caratteristiche di gusto e di nutrizione. Se ne è parlato, tra indicazioni nutrizionali e consigli di cucina, domenica 8 ottobre in un'agie-

interessante talk show di campagna, alla Giornata della Piemontese che da nove anni il Cipa-at Piemonte organizza a Repergo di Isola d'Asli con il sostegno tecnico e logistico della Confederazione italiana agricoltori di Asti e il patrocinio della Provincia di Asti, presente per l'occasione con il presidente **Marco Gabusi**. Ospiti dell'Isola della Carne della famiglia Capra, il noto nutritionista e dietologo professor **Giorgio Calabrese** e **Gianpiero Vento**, affermato chef del Truffe Bistrot del Relais San Maurizio di Santo Se-

fano Belbo. Con loro **Gabriele Carenni**, presidente regionale del Cipa-at, **Alessandro Durando**, presidente provinciale della Cia di Asti, e **Franco Serra**, presidente dell'Associazione provinciale Allevatori.

Ad aprire l'informale chiacchierata è stato **Gabriele Carenni**, che ha sottolineato il costante impegno del Cipa-at nell'opera di formazione e informazione agricola sia nei confronti degli agricoltori ma soprattutto verso i consumatori, sovente oggetto di travolgenti quanto imprecise campagne di comunicazione riguardanti sovente qualità virtuali ed esigenze salutistiche di carattere ideologico.

Dopo di lui è stato **Franco Serra** a tracciare un sintetico quadro della zootecnica astigiana e soprattutto di quella che riguarda la razza bovina piemontese. «Oggi questa straordinaria razza - ha affermato Serra - vive una stagione molto positiva, sia per numero di capi (la provincia di Asti è la terza in Piemonte in questo senso, n.d.r.), sia per la qualità



Sopra, l'intervento del presidente provinciale Cia Alessandro Durando (prima da destra) al talk show dell'Isola della Carne. Accanto, uno scorcio del tavolo dei relatori durante l'incontro sulla "piemontese" in buona compagnia

crecente, frutto di allevamenti particolarmente attenti al sembrando e all'origine degli alimenti. "Interrogati" dai giornalisti astigiani **Manuela Macario**, **Filippo Largana** e **Luciano Baracco**, sono poi stati il prof. Calabrese e lo chef Vento, che ha subito dichiarato il suo appassionato amore per il gran bollito, a spiegare come, quando e perché la carne bovina, con parti-



colare riferimento a quella di razza piemontese, diventi un'eccellenza gastronomica impareggiabile. Dai sistemi di cottura (poco in vaso, ma nel microonde, lunghe cotture

solo in alcuni casi, meglio forno o bollitura, magari separata) agli abbinamenti consigliati talvolta anche con qualche rischio (fanta verdure, patate mai fritte, tanto olio, poco burro e nel caso solo a crudo, qualche intingolo ma sempre con moderazione), ne è risultato un quadro informativo di piccole e grandi pillole di saggezza nutrizionale e di cucina di forte interesse, tanto da stimolare il pubblico a qualche imprevisto ma apprezzato applauso a scena aperta.

La chiusura del riuscito confronto è toccata ad **Alessandro Durando**, che ha ancora una volta sottolineato l'importanza del lavoro agricolo e della necessità di riconoscerne i valori, ma anche il reddito, attraverso una crescente educazione del consumatore da una parte e di una rete di proposte agroalimentari di qualità dall'altra.

La Giornata dedicata alla carne di razza bovina piemontese, che ha celebrato la qualità assoluta della carne "autoctona", frutto della cura con cui vengono allevati i capi dell'azienda Capra (pascolo sembrando, transumanza estiva in alta montagna, alimentazione autoprodotta, grande attenzione al benessere animale e il "ciclo chiuso"), si è conclusa con il sempre affollatissimo Pranzo in cascina - stelle del menu la carne cruda alla tartaruga e il bollito - che, visto il grande successo di adesioni, è stato replicato nelle due domeniche successive.



Il professor Giorgio Calabrese, lo chef Gianpiero Vento e il presidente regionale del Cipa-at Gabriele Carenni all'incontro di Repergo di Isola d'Asli

L'AZIENDA Un produttore di nicchia, dove un tempo c'era solo barbara oggi ci sono capre

Caseificio Dorato, il caprino del Monferrato

Un tempo erano colline da vino con qualche sprazzo di seminativo e una chiesetta romanica qua e là a impreziosire un paesaggio già per sé di singolare bellezza. Oggi i vigneti sono spariti, spazzati via prima da quel fenomeno anni '60 noto come spopolamento delle campagne e poi dalle ricorrenti crisi del vino simbolo della zona, la Barbera. Le colline, coltivate in gran parte a seminativi, sono comunque sempre bellissime e può capitare di trovarci aziende agricole che si sono reinventate uno scopo ed un'attività, anche piuttosto insoliti come quello dell'allevamento di capre e della produzione di formaggi di qualità.

E' ciò che è capitato all'azienda Dorato, nata nel 2007 quasi per caso a Cardona di Allifano Natta, nel cuore del Monferrato, al confine tra le province di Asti e Alessandria e associata fin dal primo giorno alla Cia di Asti, zona di Montiglio Monferrato.

E' stato **Roberto Dorato**, con l'insostituibile aiuto della moglie **Bruna**, ad avviare l'attività dieci anni o quasi per gioco: «Proprio per gioco non direi», spiega, «ma sicuramente in forma amatoriale; le cose sono però andate meglio del previsto e siamo arrivati ad avere fino a 150 capre». Ospitate all'epoca alla Cascina Santo Spirito, sulle alture di Allifano Natta da cui si gode un magnifico panorama sia verso l'astigiano e sia verso la valle del Po, le capre si sono ridotte oggi ad un'ottantina di capi, tutti della razza camosciata, allevati e curati in una stalla di Cammino Monferrato.

«Qui a Cardona», racconta **Roberto**, «non avevamo lo spazio per poter far vivere nel modo migliore un numero così alto di capre e abbiamo trovato a Cammino la loro sistemazione ideale. Da noi c'è invece il laboratorio



Roberto e Brunna Dorato nel laboratorio caseario di Cardona di Allifano Natta

per la lavorazione del latte e l'affinamento dei formaggi».

Oggi **Roberto** ha 67 anni e sta seriamente pensando di lasciare le redini dell'azienda alla figlia **Stefania**, ma al momento ci sono ancora lui e **Bruna** a mandare avanti la produzione, avviata in modo professionale dal 2009 met-

tendo in commercio un erboriano morbido, frutto di una particolare lavorazione che registrò subito un incoraggiante successo commerciale.

Da allora le tipologie di formaggio dell'azienda Dorato si sono significativamente diversificate ed oggi ci sono in produzione il Primo sale, la Tomà classica, la Tomà con le erbe fini (aux fines herbes, dicebbero i francesi) e quella vivacizzata con quattro diversi tipi di pepe a cui si aggiungono, e non poteva essere diversamente, la Robiola e la Ricotta. Mediamente l'azienda lavora, tutto crudo, un centinaio di litri di latte al giorno, utilizzando sale marino ed evitando rigorosamente l'aggiunta di fermenti. Tutto questo ha permesso di avere anche una produzione limitata ma di notevole qualità di vasetti con cubetti di tomo sott'olio o aromatizzati con peperoncino, erbe fini e tartufo.

«E' un lavoro di nicchia - precisa **Bruna Dorato** - che non può ovviamente fare grandi numeri, ma consente di mantenere la qualità dei prodotti su livelli molto alti e devo dire, piuttosto apprezzata anche da una clientela di turisti stranieri che negli anni è cresciuta in modo molto interessante».

Commercializzati soprattutto nel sud Piemonte, i formaggi Dorato potrebbero trovare nuove prospettive nel cambio generazionale dell'azienda. «Sì - conclude **Roberto** - penso che si potranno esplorare anche altre possibilità. Per esempio un gelato che abbia per base esclusivamente latte di capra, ma anche prodotti complementari e di tradizione come i salumi. Ci proveremo».

Azienda Caseria Dorato Roberto
Via Unionè 6 - Frazione Cardona di Allifano Natta (AL) - Tel. 0141.922385

AGROALIMENTARE Cauta soddisfazione della Confederazione per il no al "villaggio agricolo" di Rilate

Stop all'Agrivillage ma anche al Piano B

L'intervento di Durando in Consiglio comunale: «Vigilare perché non si continui a consumare territorio agricolo»

«Alla fine ha vinto il buon senso e la questione non credo sia ancora finita e sarà necessario vigilare attentamente perché, chiusa la vicenda Agrivillage, non ne nasca un'altra che riguardi sempre il consumo del suolo con possibili scenari edilizi o commerciali di grande impatto». Così si esprime il presidente provinciale della Cia di Asti, **Alessandro Durando**, alla notizia che la Giunta comunale di Asti, guidata dal sindaco **Maurizio Rasoero** ha deciso di dire "no" all'ipotesi di realizzazione dell'Agrivillage in località Rilate.



Il presidente Alessandro Durando interviene al Consiglio comunale aperto sull'Agrivillage

Presentato per la prima volta nell'ottobre 2008, tornato d'attualità dopo un lungo periodo di silenzio nel 2011 e ancora nel 2014, il progetto Agrivillage era stato ripreso lo scorso anno quando il Comune aveva ritenuto di doverne nuovamente valutare lo stato di opportunità e la congruità con il territorio e le norme urbanistiche vigenti. Cambiata l'amministrazione dopo le elezioni del giugno scorso, la nuova Giunta ha riaperto la questione per dire una parola definitiva sul progetto.

Durando. «Non c'è bisogno di avere ad Asti alcun finto villaggio agricolo - ha affermato - come sarebbe quello di Agrivillage, dove è forte il sospetto si potrebbero vendere "finti" prodotti agricoli del territorio». «L'Agrivillage in realtà c'è già in Asti e dintorni - ha spiegato Durando - e sono tutte le nostre aziende agricole che già oggi mettono in vendita prodotti agricoli di qualità e garantiti. Si tratta solo di

metterle in rete e fare in modo che i consumatori ne conoscano le proposte e le disponibilità». «Inoltre - ha concluso - si tratterebbe ancora una volta di un imponente consumo di territorio agricolo a cui siamo sempre stati e lo saremo anche in futuro, assolutamente contrari. La nostra società ha bisogno di terreni da coltivare e non da occupare con grandi centri commerciali o, peggio ancora, con nuove costruzioni ci-

vili. Il riuso dell'esistente è oggi fondamentale per evitare sprechi e alti costi ambientali».

Qualche giorno dopo il Consiglio comunale aperto, la Giunta ha deciso, come già accennato, di respingere l'ipotesi Agrivillage: «È una decisione sofferta ma è la cosa più giusta - ha affermato il sindaco Rasoero - essendosi affermata in questi giorni la consapevolezza di un impianto che oltre a occupare suolo, andava a creare una "città a fianco della città" con il rischio evidente di destabilizzare il già fragile piccolo commercio cittadino». Soddisfazione dunque per la decisione della Giunta ma anche, ha ribadito il presidente Cia Durando, le giuste cautele e attenzioni perché, come già era stato più volte ventilato durante il Consiglio comunale aperto, l'Air srl ha sicuramente nel cassetto un Piano B che, vista l'attuale destinazione d'uso dell'area ad attività produttive, potrebbe presentare altri notevoli rischi di occupazione di suolo e di significativo impatto ambientale.



Come sarebbe stato l'Agrivillage secondo il progetto dei proponenti

In sintesi ecco di cosa si tratta quando parliamo di Agrivillage Asti: un imponente supermercato agricolo, che avrebbe dovuto sorgere su un terreno di proprietà della società Air srl, oggi a destinazione produttiva, in località Rilate, alla periferia nord ovest di Asti, tra la ex strada nazionale per Chivasso e il Rio Rilate. Il progetto prevedeva l'occupazione di una superficie di quasi 100mila metri quadrati di cui 28mila coperti, con 15/18mila metri riservati alla commercializzazione - poco meno di trecento "negozi" - 2.000 alla ristorazione, 500 al centro congressi, gli altri per ristorante, albergo, sette torri a ricordare il passato medioevale di Asti, ecc. Secondo la società proponente, l'investimento globale sarebbe stato di circa 52 milioni di euro con un potenziale bacino di utenza di oltre 8 milioni di persone e un potenziale occupazionale di circa 400 persone. Era previsto che nei negozi di Agrivillage fossero commercializzati prodotti agroalimentari, freschi e conservati, senza precisarne però la specifica provenienza.

L'EVENTO Ad Asti, nel cortile di Palazzo Ottolenghi dal 24 al 26 novembre

Il Bagna Cauda market sotto l'egida Cia

La Confederazione italiana agricoltori di Asti è da quest'anno uno degli "attori" del Bagna Cauda Day, nota ormai come la festa più profumata dell'anno che, per la sua quinta edizione, si svolgerà dal 24 al 26 novembre, organizzata come sempre dall'Associazione culturale Astigiani, coinvolgendo un centinaio di ristoranti e luoghi di cibo dell'Astigiano, del Piemonte e di molte località italiane oltre a qualche lontano avamposto di Asia e America. In tutto si calcola che si sfiorerà, nei tre giorni dell'evento, la cifra di diecimila

commensali, tutti "impegnati" a celebrare il rito collettivo della Bagna cauda, uno dei punti fermi della convivialità piemontese. Tra le tante iniziative collaterali del Bagna Cauda Day ci sarà anche il Bagna Cauda market che, sistemato, al coperto, nel cortile di Palazzo Ottolenghi, proporrà a tutti i "bagnacaudisti" che hanno scelto i ristoranti astigiani, i prodotti base per la realizzazione della celebre salsa all'aglio (Cardi gobbis soprattutto) ma anche tutti gli ortaggi autunnali che tradizionalmente si



Il cortile di Palazzo Ottolenghi dove sarà allestito, a cura della Cia di Asti, il Bagna cauda market



Il Cardi gobbis di Nizza Monferrato, re della bagna cauda

"bagnano", olio extra vergine di oliva, acitughe, aglio, le uova che storicamente costituiscono il modo migliore per finire la "bagna" ma anche qualche curiosità di artigianato in qualche modo legata alla Bagna Cauda. Una vetrina che si apre ad un pubblico stimolato in almeno cinque o sei mila unità.

Lo spazio a disposizione ha già ottenuto la disponibilità di numerose aziende agricole aderenti alla Cia, il cui numero potrebbe però ancora essere integrato da

alcune altre realtà. Gli eventuali interessati possono rivolgersi, per informazioni e adesioni (le postazioni sono gratuite) alla Cia di Asti (tel. 0141.594320, 340.5131072, 339.2668399) o agli organizzatori dell'Associazione Astigiani (tel. 324.5654070 - e-mail info@bagnacaudaday.it).

Il mercatino resterà aperto nel pomeriggio di venerdì 24, per tutta la giornata di sabato 25 e nella mattinata di domenica 26 novembre.

DAL 13 AL 15 OTTOBRE Protagonisti alla rassegna autunnale del capoluogo, giunta alla 19ª edizione

La Cia alla Fiera nazionale del marrone

Il nostro mercato, nel cuore della città, ha accolto all'interno degli stand migliaia di visitatori accolti dalle aziende associate

Il meglio della produzione agroalimentare della provincia protagonista alla Fiera nazionale del marrone grazie alla Cia di Cuneo. Come ogni anno, la Confederazione italiana agricoltori ha partecipato alla rassegna autunnale del capoluogo, giunta alla 19ª edizione e andata in scena dal 13 al 15 ottobre, promuovendo i prodotti locali delle proprie aziende associate e con uno stand istituzionale.

Durante la tre giorni, il mercato di Cia, nel cuore della città sulla centrale piazza Galiberti, ha accolto all'interno degli stand migliaia di visitatori che hanno potuto conoscere e acquistare le eccellenze agricole presentate con competenza e passione dai 16 produttori delle aziende associate che hanno partecipato rappresentando la filiera locale. Nel padiglione istituzionale di circa 50 metri quadri di superficie, inoltre, tante le degustazioni di successo, con abbinamenti di vini pregiati, formaggi, derivati della nocciola e altri prodotti e l'ospitalità data anche da realtà in arrivo dalle zone terremotate del Centro Italia. «La Fiera del marrone rappresenta una delle manifestazioni agroalimentari più importanti a livello provinciale, regionale e nazionale e siamo orgogliosi di esserne stati ancora una volta protagonisti con una progettazione ancora sia per i padiglioni che per gli eventi collaterali - commenta il direttore di Cia Cuneo, Igor Varone - Particolarmente significativo il momento del convegno, in cui si è parlato di territorio ed eccellenze certificate, di agricoltura di montagna e cultura locale, estrapolando molti spunti interessanti su cui lavorare per il futuro».



Due immagini dello stand Cia alla Fiera nazionale del marrone di Cuneo, con grande partecipazione di pubblico. Sopra, al centro in piedi, il direttore Igor Varone



Sala piena per "La granda: agricoltura, territorio e cultura"

Grandissima partecipazione al convegno intitolato "La granda: agricoltura, territorio e cultura", dove a riempire la sala del Centro Incontri Provincia di Cuneo, la mattinata di sabato 14 ottobre, c'erano anche studenti delle scuole superiori enologica e agraria di Alba e Cuneo, alcuni dei quali hanno ricevuto delle borse di studio.

Durante l'incontro, moderato dal giornalista de "La Stampa" **Lorenzo Boratto**, sono



L'intervento del vice ministro Andrea Olivero



La sala del Centro Incontri Provincia di Cuneo al completo per il convegno di sabato 14 ottobre

interventire il vice ministro dell'Agricoltura **Andrea Olivero**, l'assessore regionale **Alberto Valmaggia**, il parlamentare **Mino Taricco**, il vice sindaco di Cuneo **Patrizia Manassero** e l'editore **Nino Aragno**, mentre per quel che concerne la Cia sono intervenuti il direttore e il presidente provinciale **Igor Varone** e **Roberto Damonte**, il vice direttore e il vice presidente **Silvio Chionetti** e **Claudio Contorno**, e infine, per le conclusioni, il direttore nazionale **Rossana Zambelli**.

Il tema centrale, ovvero l'agricoltura in provincia, ha dato modo ai relatori di

affrontare molteplici aspetti e obiettivi come l'importanza di creare aggregazione fra le imprese per presentarsi ai mercati, il creare sinergia fra agricoltura e industria, la tutela del paesaggio, la valorizzazione dei territori montani e la necessità di guardare al futuro creando le condizioni migliori per incoraggiare i giovani, agricoltori di domani.

Dopo il convegno sono stati consegnati due importanti riconoscimenti alla scuola enologica Umberto I di Alba e all'Istituto superiore Virginio Donadio di Cuneo e borse di studio a quattro studenti.

SOLIDARIETÀ Due aziende di Norcia, colpite dal terremoto, ospiti alla Fiera del marrone

Un ponte tra Cuneo e il Centro Italia

Lenticchie dei Monti Sibillini, l'antica e prelibata ciccorchia e la Roveja, ceci e fava di dicocco, formaggi di pecora e ricotta stagionata e ancora alla salumeria, come il celebre prosciutto e il salame Corallina. Protagonisti della Fiera del marrone 2017, dal 13 al 15 ottobre, non sono stati soltanto gli eccellenti prodotti agroalimentari della Grandia, ma i più tipici cibi in arrivo da Norcia, Umbria.

Ospiti della Cia Cuneo, infatti, sono state quest'anno alcune aziende del Centro Italia duramente colpite dal terremoto dello scorso anno, il sisma che ha devastato tra agosto 2016 e gennaio 2017 le terre di Umbria. Marche e Lazio, causando vittime e recando danni enormi alla popolazione, alle abitazioni, ai beni culturali e in-



vitalmente anche a molti produttori, mettendo in ginocchio l'economia locale.

«Un gesto di solidarietà e cooperazione - commenta **Igor Varone**, direttore Cia Cuneo - Abbiamo condiviso con i nostri col-

legli umbri un momento di visibilità e crescita nell'ottica della promozione dei nostri propri prodotti tipici, eccezionali in Piemonte come in Umbria». E così, nello stand istituzionale di piazza Galiberti, hanno trovato spazio

l'azienda agricola **Maurizio Brandimarte** e l'agriturismo "Il margine" di **Nunzio Dell'Orso**, entrambi di Norcia, città famosa per aver dato i natali a San Benedetto ed essere la piccola capitale del tartufo nero in Italia,

una delle località fra le più colpite, che sta tentando con tutte le forze e grande coraggio di rialzarsi.

Cia Cuneo ha ospitato le due realtà sostenendo tutte le spese di accoglienza e partecipazione alla Fiera. Dice ancora Varone: «Nei mesi scorsi abbiamo cercato di dare il nostro sostegno concreto al centro Italia anche con l'acquisto di alcune unità abitative, per restituire un po' di normalità alla vita quotidiana in una situazione tragica come quella che il territorio umbro ha subito. Alla consegna delle casette sono stato personalmente in quei luoghi magnifici disastri dal terremoto e sono venuto a contatto con la grande sofferenza di chi ha perso tutto. Non si può stare con le mani in mano di fronte a un dramma del genere. È stato un onore e un enorme piacere ospitare queste aziende, che ancora una volta ci hanno dato prova del grande coraggio che gli imprenditori di queste zone stanno dimostrando per ricominciare».

INTERVISTA A MARCO BELLONE, PRODUTTORE E PRESIDENTE ZONALE

Le nostre proposte per l'ulteriore valorizzazione della castanicoltura

di Gianfranco Falco

«La preoccupazione che, causa l'andamento climatico notevolmente siccitoso, il 2017 fosse da annoverare fra gli "anni orribili" della castanicoltura cuneese, è fortunatamente ridimensionata e le castagne, pur a macchia di leopardo nelle diverse vallate raggiungono quantità e qualità più che soddisfacenti». Questa la dichiarazione di **Marco Bellone**, castanicoltore e presidente zonale della Cia di Cuneo durante l'allestimento di uno dei numerosi stand che l'organizzazione agricola presenta alla Fiera del marrone. «Certo alla fine della stagione si rileverà un calo produttivo che ritengo sarà compensato, comunque, dalla ridottissima percentuale di rottatura, di marciume e da un gusto della castagna superiore a quello degli anni passati. Insomma un prodotto in salute che ha saputo scongiurare il temibile prassita galligeno e riportare il sorriso sulla bocca dei tanti castanicoltori».

Tutto bene, allora?
«Beh, non esageriamo. Se, da una parte, il cipinide non fa più paura, si comincia a temere



Marco Bellone

l'azione della *Halyomorpha halys*, la cimice asiatica che sta colpendo pesantemente un po' tutti i frutteti e gli orti della provincia e che si sta dimostrando un nemico tosto che occorre saper combattere biologicamente prima che colpisca anche le castagne. E poi non è ancora del tutto debellato il cancro corticale».

I produttori sono soddisfatti dei prezzi sui mercati?

«Nel cuneese non riusciamo a realizzare quanto ottengono, invece, i nostri colleghi in Toscana: quotazioni dai 4,5 al 5,5 euro al kg. Attualmente le castagne delle valli cuneesi sono pagate in base alla media di

castagna è un achenio) per chilogrammo: da 3,50 € per i 70 acheni/Kg ai 2,50 € per i 90, 1,80€ per i 100 e 1,50 per i 110 acheni/Kg».

La Cia cuneese ha una sua strategia da suggerire a proposito?

«Certo. È indispensabile, ad esempio, andare oltre le pur importantissime Fiera del marrone e le sagre specifiche che caratterizzano, in questa stagione, gli eventi in molte valli cuneesi. Non dobbiamo fermarci qui. Non dimentichiamoci che la castagna rimane pur sempre uno dei prodotti più rappresentativi del made in Cuneo. Senza sognare di poter un giorno tornare al periodo in cui le migliori castagne nel Nord America erano chiamate "Cuneo", è necessario, per noi della Cia, stabilire maggiori rapporti sinergici tra produttori, operatori commerciali, enti e istituzioni, ricercatori per consentire ai turisti, ai consumatori di tutto il mondo, l'immediata percezione di della castagna quale elemento identificativo del territorio cuneese. Occorre disegnare un percorso di valorizzazione della nostra castanicoltura che consideri non solo l'aspetto economico



(pur fondamentale) ma sappia trasmettere anche una sua visione multifunzionale, sappia far pensare alla bellezza dei boschi di castagno, sia in grado di far comprendere il suo profilo e la sua funzione ambientale e sociale. Per ottenere questo risultato, ovviamente, vanno organizzati stretti legami di reciprocità tra le varie componenti a cominciare dagli agricoltori che vanno sempre più orientati verso pratiche culturali coerenti con

l'importanza della produzione. Tutti constatano l'invecchiamento delle piante nei boschi di castagno causa, da una parte, del progressivo peggioramento delle condizioni ambientali legato ai mutamenti climatici sotto gli occhi di tutti ma, dall'altra, anche all'impoverimento del terreno essendo venuti a mancare il contributo degli animali al pascolo e le fertili concimazioni. In condizioni naturali la pianta si trovava in un

buon stato vegetativo ed il castagno risultava, così, in grado di svolgere al meglio le sue funzioni vitali. Le condizioni attuali sono completamente diverse, i castagni conoscono sempre di più la senescenza e gli attacchi di patogeni. La potatura, allora, diventa una pratica culturale fondamentale, finisce con il costituire uno dei fattori principali della castanicoltura, una volta dimostrato scientificamente, che la capacità di produzione di frutti cresce con l'aumentare, nell'anno, del numero di rami di adeguato vigore ed in buone condizioni di illuminazione».

«La Cia», conclude Marco Bellone - anche con il suo convegno nazionale organizzato nell'ambito della Fiera del marrone sta dimostrando ancora una volta di essere un'organizzazione in prima linea sulla frontiera della difesa del patrimonio castanicolo e della valorizzazione dei suoi prodotti. Ora non ci resta che attendere la risposta degli interlocutori politici ed amministrativi (Regione e Gal in primo luogo) per la traduzione pratica delle aspettative dei tantissimi castanicoltori della provincia di Cuneo».

A LAGNASCO *Le associazioni hanno lanciato l'allarme incontrando il vice ministro*

«Pesche, così non possiamo più coltivare»

«A queste condizioni, nella Grandà, non possiamo più continuare a coltivare le nostre pesche». È il messaggio lanciato al vice ministro alle Politiche agricole, **Andrea Biliverio**, dai rappresentanti dei produttori cuneesi durante l'incontro lo scorso 9 ottobre nella sede di Asprofrut a Lagnasco, alla presenza di Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Confedesa.

«Quest'anno il prezzo delle pesche è all'incirca 15 centesimi al chilo rispetto a costi aziendali che si aggirano intorno ai 25. Si è lavorato in perdita» dichiara **Giovanni Cordero**, responsabile Cia dell'area di Fossano. Il vice ministro ha raccolto le istanze, lasciando il tavolo con la promessa di un incontro a breve con proposte concrete per trovare nuovi sbocchi commerciali».

«Coltivare il pesco non è più conveniente - spiega Cordero - In molti stanno estirpando senza più fare rinvii e so-



situendolo con il melo. Una situazione che si trascina ormai da diversi anni, sfociata ora in una crisi strutturale. Se

nel frattempo non si aprono nuove opportunità commerciali, nel giro di qualche anno, la pesca cuneese sparirà dal

mercato mentre la mela potrebbe andare in sovrapproduzione». Il settore oggi deve fare i conti con una serie di problematiche a partire dalla concorrenza di altre aree (Sicilia e Spagna in particolare) dove, non solo i costi di produzione sono inferiori e la logistica meglio sviluppata, ma la raccolta, grazie al clima mite, avviene prima. «Quando la nostra pesca arriva sul mercato questo è già saturo e la deperibilità del prodotto, che dura solo alcune settimane, non permette molto margine di manovra. Il meteo la fa da padrone e su questo non è possibile intervenire». Su altro però si a partire dagli accordi con la Gdo - la Grande distribuzione organizzata a livello europeo - una strada già tentata in passato e che ora verrà ribattuta dal Viceministro: «Il nostro obiettivo ora - conclude Cordero - è mantenere le superfici coltivate e garantire un futuro alla pesca cuneese».

GESTIONE RIFIUTI

Stigato nuovo accordo con Acem di Mondovì

Nuovo accordo per la gestione dei rifiuti antiparassitari tra le organizzazioni professionali e l'Acem di Mondovì, l'Azienda consorzio ecologica del Monregalese, che riunisce 87 comuni del Sud Est della Provincia di Cuneo.

La procedura, rispetto al passato, è stata semplificata: per consegnare i contenitori con i prodotti antiparassitari bonificati nelle isole ecologiche del Consorzio, nei giorni e negli orari di apertura indicati sul sito www.consorziocem.it, basterà prima richiedere la ricerca negli uffici Cia. Questa, in duplice copia, dovrà essere consegnata insieme ai rifiuti: una rimarrà al Consorzio e una all'azienda a cui deve essere restituita, timbrata. Unico onere quello di compilare un'autocertificazione in cui si dichiara di avere la sede in uno dei comuni del Consorzio. Per maggiori informazioni rivolgersi agli uffici Cia di Alba, Mondovì e Fossano.

FORMAZIONE *Il non rispetto della normativa in vigore prevede pesanti sanzioni sia pecuniarie che penali*

Sicurezza sul lavoro, cosa dice la legge

La Cia mette a disposizione degli associati un servizio di consulenza mirato ed è in grado di organizzare i corsi previsti

di **Boris Wieth**

Diretto Formazione Professionale Cia No-Vco

Il Decreto Legislativo 81/08, Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro, interessa tutte le attività lavorative con più di una persona addetta, siano essi coadiuvanti, avventisti o lavoratori dipendenti. La normativa in particolare identifica nel datore di lavoro la persona responsabile della salute e sicurezza dei propri collaboratori.

Il non rispetto della legge in vigore prevede pesanti sanzioni sia pecuniarie che di carattere penale.

Cia Novara Vercelli e VCO ritiene pertanto opportuno informare le aziende associate in merito ai principali obblighi previsti per legge nonché le possibili sanzioni.

Principali obblighi del datore di lavoro

- Valutare i rischi della propria attività lavorativa attraverso la redazione di apposito documento (Documento valutazione dei rischi) e fornitura degli eventuali dispositivi individuali di protezione (Dpi) esempio cuffie anti rumore, scarpe



antinfurtunistiche, ecc...

- Nominare il Responsabile della Sicurezza Prevenzione e Protezione (Rsp) che può anche essere svolto da se stesso.
- Formare e nominare un addetto Antincendio (appositamente formato).
- Formare e nominare un addetto al Primo Soccorso (appositamente formato).
- Informare i propri dipendenti in merito alla possibilità di nominare un respon-

sabile dei lavoratori in materia di sicurezza appositamente formato (Rs).

- Se necessario in base alla valutazione dei rischi, nominare un medico competente e sottoporre i propri collaboratori ad apposita sorveglianza sanitaria.

- Formare i lavoratori in merito ai rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro entro 60 giorni dalla data di assunzione.

Violazioni e sanzioni

- Omessa nomina Rsp: arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da 2.500 a 6.000 euro.
- Omessa nomina addetto antincendio e/o primo soccorso: arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da 1.500 a 6.000 euro.
- Omessa valutazione dei rischi (Dvr): arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da 2.500 a 6.000 euro.
- Omessa formazione dei lavoratori sui rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro: arresto da 2 a 4 mesi o ammenda da 1.200 a 5.200 euro.
- Omessa nomina del medico competente (se necessario): arresto da 2 a 4 mesi o ammenda da 1.500 a 6.000 euro.
- Mancato invio dei lavoratori alla visita periodica di sorveglianza sanitaria: am-

menda da 2.000 a 4.000 euro.

- Omessa fornitura di dispositivi di protezione individuale: arresto da 2 a 4 mesi o ammenda da 1.500 a 6.000 euro.

Corsi di formazione

La Cia di Novara Vercelli e VCO mette a disposizione delle aziende associate un servizio di consulenza mirato in materia di sicurezza, nonché, al fine di permettere di rispettare la legge vigente, Cia è in grado di organizzare i corsi di formazione previsti attraverso la raccolta delle esigenze formative.

Questi i corsi attivabili: formazione per Responsabile Prevenzione e Protezione da parte del datore di lavoro rilascio ex novo (Rsp); aggiornamento per Rsp (ogni 5 anni); formazione per addetto primo soccorso; aggiornamento addetto primo soccorso (ogni 5 anni); formazione per addetto antincendio; formazione per i lavoratori; aggiornamento formazione per i lavoratori (ogni 5 anni).

Se interessati invitiamo pertanto a contattare gli sportelli Cia del territorio, oppure telefonare al numero 0321/626263 o scrivere a a.boris@cia.it.

Fiori recisi, per l'Italia l'export extra-Ue cresce del 32%

Favorevole l'avvio del mercato europeo dei fiori recisi, del fogliame e delle fronde, che sembra destinato a crescere nel futuro a breve e lungo termine. Cresce la domanda di fiori prodotti in maniera sostenibile e si aprono nuovi canali di vendita. Questo il quadro fornito dal nuovo "Tendenze. Fiori e Piante" del trimestre 2017 di Ismea. Nonostante i capricci del tempo il 2016 è stato un anno di forte ripresa, una tendenza, questa,

confermata fin dall'inizio del 2017 (Royal FloraHolland, circuito che riunisce le aste di Aalsmeer, Naaldwijk, Rijnsburg ed Eelde insieme alla piattaforma on-line FloraMondo, ha aumentato il suo fatturato nel 2016 del 3,8%). Per l'Italia, i dati disponibili (di fonte Gita-Eurostat) relativi al primo trimestre 2017 riguardanti le spedizioni di fiori e fronde all'estero indicano un incremento del valore, su base trimestrale,

del 3,3% per i fiori recisi - con un lieve decremento verso i paesi Ue dello 0,7% ma un dato particolarmente positivo emerge per quanto riguarda l'aumento del valore verso i paesi extra-Ue (+ 32,1%); rilevante anche l'aumento del valore esportato per le fronde e il fogliame, del 24,3%. Per quanto riguarda le piante, gli alberci gli arbusti, il valore delle esportazioni (ultimo dato 2015) valeva oltre 2000 milioni di export

con un incremento del 4,7% sul 2014.

Tendenze e dinamiche recenti

Il settore della floricultura è in continua evoluzione e grazie alle tecnologie digitali è possibile conoscere le tendenze del mercato, in termini di preferenze e necessità dei consumatori, e rispondere con programmi mirati attuati dalle principali compagnie interna-

zionali. Nell'obiettivo di rendere la floricultura un settore strategico per il mercato internazionale, sempre più spesso le aziende aderiscono a standard di coltivazione attraverso buone pratiche e processi innovativi di coltivazione allo scopo di stabilire regole e procedure che possano anche rendere l'industria del florovivaismo più sostenibile; questo sull'esempio del Paese Bassi, incontrando numero 1 e piattaforma di scambio per le esportazioni di fiori e piante all'interno e all'esterno dell'Ue.

Enrico Crola di Mezzomerone, 44 anni, informatico iperconnesso con il mondo, ha completato, la scorsa estate, il progetto avviato nel 2006. Sono terminati i lavori di costruzione, ed è stata inaugurata una cantina immersa nel verde, circondata dai vigneti, alimentata dal sole e dal vento. Sei ettari di vigna, 25.000 bottiglie di vino oltre il 70% di export (lo spumante rosé è arrivato fino in Giappone) cifre di un'azienda in costante ascesa che Enrico, presidente dei giovani agricoltori di Cia Novara, Vercelli e VCO, gestisce con metodi e sistemi particolarmente innovativi nel settore agricolo, ma con solide radici piantate nel mondo contadino.

Il legame tra terreno, vigna e agricoltore è stato la fonte di ispirazione del progetto: la cantina infatti, così come il prodotto che ne scaturisce, sono legate dal terreno collinare che la avvolge. Mentre la produzione avviene nella porzione più nascosta del complesso,

ECOSOSTENIBILITÀ *L'innovazione di Enrico Crola, presidente giovani di Novara, Vercelli e VCO*

L'azienda vinicola alimentata da un "girasole"



in un fabbricato in cemento completamente interrato che cela la sua sagoma ai visitatori e che risulta ottimale per la lavorazione del prodotto poiché riduce al minimo gli sbalzi di temperatura, l'elemento che caratterizza la cantina è il pannello solare fotovoltaico, realizzato in legno prefabbricato e rivestito con listelli di larice grezzo, il quale

emerge dall'interno con forme decise che accompagnano lo sguardo verso le vigne. I due volumi comunicano attraverso una scala interna, in un percorso emozionale che inizia nelle fresche cantine per poi giungere al confortevole ambiente in legno, studiati per degustare i prodotti locali e affacciati sull'ambiente circostante.



La soluzione tecnologica si basa su pacchetti costruttivi altamente performanti, sia da un punto di vista energetico che di ecocompatibilità, mentre, dal punto di vista impiantistico, un innovativo impianto fotovoltaico a inseguimento solare denominato Smartflower, con la particolare forma a fiore, garantisce il basso impatto energetico dell'edi-

ficio. Si tratta di un enorme girasole di metallo, 5 metri di altezza, con 12 petali-pannelli solari montati su una struttura d'acciaio che inseguono la luce e producono 5.000 kWh all'anno di energia elettrica, l'80% del fabbisogno dell'azienda. È stata installata inoltre una centrale termica alimentata a biomassa, che utilizza gli scarti della la-

vorazione della vigna per produrre calore, massimizzando l'ecosostenibilità dell'edificio.

La nuova struttura è rivolta a una nuova generazione di clienti, che apprezzano il vino di qualità inserito in un paesaggio da sogno, come quello che si vede dalla vetrata della cantina di Mezzomerone. In cantina l'enologo è **Davide Rossi**, 25 anni, che cura l'Hallé Rosé, uno spumante realizzato col metodo classico e le uve di Nebbiolo, particolarmente apprezzato dai giapponesi per abbinarlo ai sushi. Anche nel progetto di cantina, è stato giudicato tra le sette migliori bottiglie al mondo. Enrico conduce l'impresa con la moglie **Claudia** e due figli, **Andrea**, 5 anni, ed **Emma**, 3. È un investimento pensato per loro, per le nuove generazioni.

VINO *Importante riconoscimento per l'azienda di Cossato del nostro associato Gianni Selva Bonino*

Cascina Preziosa tra le migliori cantine d'Italia

I giornalisti Massobrio e Gatti l'hanno selezionata per un "Coste della Sesia Doc" rosso, del 2014, denominato Djarmai

Importante riconoscimento per l'azienda agricola Cascina Preziosa, condotta da **Gianni Selva Bonino**. L'azienda è stata infatti inserita tra le 100 migliori cantine italiane, i Top Hundred di Papillon, e successivamente anche in un elenco più ristretto delle migliori 30, i "Fuori di top", per lo più piccole o piccolissime e spesso nuove, con vini eccezionali scoperti a chiusura della selezione effettuata con degustazioni collettive, tra le quali verrà poi selezionata la miglior cantina in assoluto dai giornalisti **Paolo Massobrio** e **Marco Gatti** in occasione di Goleosia, domenica 12 novembre. L'azienda vitivinicola ha sede in Castellengo frazione di Cossato e ha una superficie vitata accorpata di



Gianni Selva Bonino

circa 3 ettari. Coltiva i vitigni tradizionali della zona, in particolare Nebbiolo, Barbera e Vespolina. Il vino grazie al quale è stata selezionata è un "Coste della Sesia Doc" rosso, del 2014, denominato Djarmai, ottenuto dalla vi-

nificazione congiunta di Barbera e Nebbiolo in eguale quantità. L'azienda è inserita in una zona in cui la viticoltura dopo decenni di declino, è da alcuni anni in forte crescita. Gianni Selva Bonino ha deciso di reimpiantare



I vigneti di Cascina Preziosa di Cossato, frazione Castellengo, in provincia di Biella

il vigneto riprendendo le tradizioni di famiglia in una zona che già era vitata ai tempi dell'estensione della mappa Napoleonica del 1806. Dopo anni di sacrifici e di investimenti dal 2013 ha incominciato la produ-

zione di vino ottenuto esclusivamente da vitigni propri coltivati con metodo naturale senza l'utilizzo di diserbanti e agenti chimici invasivi ed il riconoscimento ottenuto è la dimostrazione che l'attività viene svolta in modo ecce-

lente. L'azienda organizza anche visite guidate con degustazione. All'associato Gianni Selva Bonino vanno le felicitazioni e gli auguri di continuare sulla strada intrapresa.

La crisi che ha investito con forza la risicoltura italiana, fatta deflagrare dall'importazione a dazio zero di riso indica proveniente dal sud est asiatico, non può essere affrontata puntando esclusivamente sulla reintroduzione dei dazi alle frontiere. Anche se si riuscisse a far scattare la clausola di salvaguardia e quindi a limitare o addirittura a bloccare l'import a dazio zero, occorrerebbe in ogni caso guardare con attenzione ad altri problemi che affliggono il settore. Tra questi i limiti nell'organizzare la vendita del prodotto, che indeboliscono il valore della materia prima nel confronto con l'industria. L'ultimo bando della misura 4 del Psr sui miglioramenti aziendali premiava, con punteggi che garantivano l'approvazione della domanda o almeno un posizionamento molto favorevole in graduatoria, gli investimenti in macchine e strutture proposti da 2 o più aziende. Una condizione molto favorevole per provare a pensare, tra le altre cose, a

Risicoltura, oltre al dazio altri problemi da affrontare

strutture per lo stoccaggio del risone in attesa di condizioni di mercato favorevoli alla vendita. Un'opportunità che, a oggi, non ha avuto riscontro alcuno, nemmeno in quelle realtà costrette a vendere il proprio prodotto non quando il prezzo è ritenuto sufficientemente ma quando i magazzini aziendali non sono più in grado di stoccare altri quantitativi. La percentuale di risone organizzato in cooperative per la vendita si attesta attorno al 10%, un quantitativo insufficiente per poter incidere sui prezzi di vendita. Ma è un dato che si potrebbe prestare a un'altra lettura, ovvero di come sia forse necessario discutere delle ragioni che alla base delle limitate capacità di attrazione

delle strutture cooperative e consorzi nei confronti delle aziende. Dobbiamo inoltre considerare che modificare i rapporti e le condizioni all'interno delle filiera (azienda agricola che produce, industria che acquista, lavora e vende il riso, mediatori che organizzano gli acquisti), ovvero di un modello che in questi decenni ha garantito soddisfacenti livelli di reddito, non sia cosa affatto semplice. Non dimentichiamo il lavoro svolto dalle associazioni agricole per garantire, almeno fino a tutto il 2020, programmi di sostegno comunitari obiettivamente favorevoli alle aziende risicole, visto che oltre al premio base e all'esclusione dagli obblighi del green-

ing, è stato tra i comparti agricoli (pochi) ai quali è stato riconosciuto il premio accettato. E veniamo infine alle iniziative in corso per ottenere la clausola di salvaguardia per fermare le importazioni a dazio zero da Cambogia e Myanmar, alla quale sta lavorando il Ministero delle Politiche agricole, dopo che il direttore Politiche Internazionali della Direzione Generale Agri della Commissione Europea, **John Clarke**, ha dichiarato, nel corso del primo incontro di Grow (crescere), il pentastato di Agra, che la clausola di salvaguardia contro le importazioni di riso dalla Cambogia non ci è stata concessa perché il primo documento presentato dal Governo Italiano nel 2014, per richiederla, non era «convincente». Il Ministero sta quindi lavorando su un nuovo studio, affidato a Ente Risi, per presentare la denuncia con cui l'Italia chiederà nuovamente l'introduzione dei dazi all'importazione.

MANIFESTAZIONE ZOOTECNICA DI ARMENO: CLASSIFICHE E PREMI



Diego Ceresa



Paola De Lorenzi



Sergio Suardi

In un contesto ben organizzato e accompagnato da una grande cornice di pubblico si è tenuta ad Armeno, domenica 8 ottobre, la 18ª Mostra Provinciale Bovini di razza Pezzata Rossa Italiana e, come avviene da alcuni anni, la contemporanea 61ª Mostra Provinciale Bovini di razza Bruna. Presenti alla manifestazione: Az. Agr. Baragioglio di Ceresa Diego di

Armeno, Ceresa Angelo di Armeno, Ceresa Pietro di Armeno, Fortis Giulio di Missino, Marzi Pierino di Armeno, De Lorenzi Giuseppe di Armeno, De Lorenzi Paola di Armeno, Rossi Gian Paolo di Massino Piemonte. Il coordinamento ha visto ancora una volta la presenza del dottor **Antonio Pogliani** che,

nonostante il sopravvenuto pensionamento, continua a guidare con grande passione la manifestazione che per anni ha guidato come responsabile del settore agricoltura della Provincia di Novara e della Regione Piemonte. Ma vediamo i risultati. Ad aggiudicarsi il titolo di campionesse della mostra per i bovini di

razza Bruna, per l'anno 2017, è stata una bovina proveniente dall'allevamento di **Giuseppe De Lorenzi** di Armeno, mentre la campionesse della mostra giovane bestiame, bovini di razza Pezzata Rossa Italiana, anno 2017 è stata aggiudicata all'Azienda Agricola Baragioglio di **Diego Ceresa**, al quale sono state attribuite anche alcune

merzioni d'onore per la qualità del bestiame allevato. Al termine della manifestazione è stata assegnata, tra gli altri, a **Sergio Suardi**, ex direttore della Cia Novara, Vercelli e VCO, la Pergamena Celebrativa della manifestazione zootecnica, quale riconoscimento del lavoro svolto a favore delle attività agricole in provincia di Novara.

VISITE ESTERE Due delegazioni della Cia a Barcellona e Praga per un progetto di mobilità transnazionale

Scoprire l'agricoltura oltre frontiera

«Questo viaggio ha permesso di acquisire reti di conoscenza e una nuova consapevolezza del proprio livello produttivo»

Offrire ai propri associati l'opportunità di confrontarsi con imprese agricole di altri paesi sulla gestione dei processi produttivi e delle tecniche di promozione, valutare la possibilità di creare collaborazioni e sinergie, aumentare le occasioni di business. Sono gli obiettivi per cui la Cia - Agricoltori Italiani di Torino ha realizzato nel mese di settembre due visite imprenditoriali di studio all'estero per i propri associati in Spagna e Repubblica Ceca. La mobilità transnazionale ricade infatti tra le azioni del programma europeo Pmited, nel quadro delle attività rivolte allo sviluppo delle piccole e medie imprese. La Cia si è avvalsa della collaborazione dell'agenzia formativa Infor Eleda di San Secondo di Pineroleso per realizzare questi percorsi di istruzione interamente finanziati dal Fondo sociale europeo.

Le visite si sono svolte da domenica 24 a venerdì 29 settembre, a Barcellona e Praga.

Nella capitale della Repubblica Ceca la delegazione è accompagnata dal direttore provinciale Francesco Amatuzo, ha tematizzato il percorso sul breeding e sulla produzione artigianale di confetture, visitando i



La delegazione Cia ricevuta dal sindaco di Sant Estere Sevostres, M. del Carmen Rallo I Canavos, nella sala del Consiglio comunale

più importanti birrifici artigianali della zona, dalle produzioni di nicchia di aziende familiari, fino al birificio del Monastero di Strahov. Del gruppo facevano parte le aziende agricole Castagno Michael, "I

frutti della collina" e il birificio agricolo Castagnero. In Catalogna il gruppo ha potuto invece toccare con mano diversi aspetti della produzione e della trasformazione di alcuni dei prodotti più celebri di questa

zona della Spagna: dal latte alle accuglie, dal vino all'ortofrutta. La delegazione, accompagnata dal dirigente della Cia di Torino Davide Rosso, ha visitato a Barcellona anche la sede della Camera di Commer-

cio Italiana ed è stata poi ricevuta dal sindaco di Sant Estere Sevostres, M. del Carmen Rallo I Canavos, nella sala del Consiglio comunale. Hanno partecipato al viaggio le aziende "Il Maiseto", "Cascina Cam-

polungo", Azienda agr. Lucia Mossa, Azienda agr. Fratelli Bertello e Az. Veglio. «Abbiamo organizzato le due visite di istruzione in linea con le tipologie di interventi dei nostri imprenditori - spiega il direttore provinciale della Cia Agricoltori Italiani Francesco Amatuzo - Siamo molto soddisfatti sia per le adesioni ricevute sia per l'entusiasmo manifestato dai nostri soci al termine dell'esperienza. Questo viaggio ha permesso ai partecipanti di acquisire reti di conoscenza e una nuova consapevolezza del proprio livello produttivo e speriamo possa costituire per tutti loro anche una molla per cogliere nuove opportunità di crescita e sviluppo».

APPRENDERE PER PRODURRE VERDE

Al via progetto europeo di green education

Si scrive A.P.P. Ver. e si legge apprendere per produrre verde. È un progetto europeo, finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera tra Francia e Italia Interreg Alcotra, pensato per aumentare l'offerta educativa e formativa sul tema della green economy attraverso lo sviluppo di una rete di collabo-

razione tra scuole, aziende e istituzioni dei territori italiani e francesi. Il progetto è stato presentato giovedì 28 settembre con un evento tenutosi a Palazzo Cisterna, sede della Città Metropolitana di Torino che ne è l'Ente capofila. Partendo dal concetto che le organizzazioni "verdi" non van-

no intese solo come imprese, circa 80 organizzazioni pubbliche e private saranno coinvolte fin da subito nell'analisi del materiale da proporre poi agli studenti.

Tra queste anche la Cia - Agricoltori Italiani di Torino, insieme a partner quali Legambiente, la Regione Piemonte, la Camera di

Commercio di Torino, l'Università degli Studi e il Politecnico. I partner hanno lavorato sul concetto di un sussidiario come strumento per organizzare un sistema di conoscenze che caratterizzano l'economia verde e renderlo fruibile ad insegnanti e interlocutori di alto valore formativo. Il manuale è ricco di politiche pubbliche, infrastrutture e dotazioni del territorio, nuovi stili di vita, green production, green business e qualità dell'ambiente locale.

UNIPOLSAI Al via per Pinerolese e Canavese la nuova convenzione

Check up assicurativi su misura

È stato sottoscritto dalla Cia Agricoltori Italiani e da UnipolSai Assicurazioni un accordo per fornire un servizio gratuito di consulenza assicurativa alle imprese agricole associate. L'intesa sarà attiva in via sperimentale inizialmente solo in alcune realtà territoriali, per il Torinese si tratta delle zone del Pinerolese e del Canavese, con gli uffici di zona di Pinerolo, Torre Pellice e Caluso.

L'intesa si configura come un servizio di consulenza qualificata per permettere alle imprese agricole di avvalersi di servizi innovativi che le mettano al riparo da imprevisti o eventi che possono comprometterne la sopravvivenza e il regolare svolgimento dell'attività. Ecco perché da oggi, presso le sedi Cia menzionate, sarà possibile richiedere un check up gratuito e non impegnativo da svolgersi in azienda, per analizzare i principali rischi a cui è esposta l'impresa, verificare la conformità dei

contratti assicurativi già in corso ed eventualmente individuare possibilità di miglioramento ed ottimizzazione dei costi attraverso condizioni particolarmente agevolate. «Questa partnership - spiega il direttore provinciale della Cia di Torino Francesco Amatuzo - ci permette di offrire agli associati un nuovo servizio di consulenza assicurativa a condizioni particolarmente agevolate in un momento in cui la continuità dell'attività aziendale è messa più che in passato in serio pericolo

da minacce di natura imprevedibile, pensiamo solitamente alle bizzarrie meteorologiche». L'accordo prevede condizioni specifiche per le coperture sul rischio grandine e per le avversità atmosferiche, per la copertura dei beni immobili dell'azienda e dei mezzi agricoli e per le fidejussioni per beneficiare dei contributi a fondo perduto sulle principali misure del Psr. Analogamente, condizioni agevolate sono previste per le coperture personali dell'agricoltore e dei

suoil familiari. «Molto spesso l'esperienza ci insegna - aggiunge Ugo Zanchetta, responsabile territoriali di Unipol - che ci si rende conto della copertura di importanti danni aziendali quando ormai è impossibile correre ai ripari. Un check-up fatto da professionisti esperti del settore, come i nostri agenti territoriali, può fornire una consapevolezza più chiara della situazione aziendale e permettere di adottare i correttivi necessari prima che sia tardi».



La firma della convenzione tra il direttore Cia Francesco Amatuzo e il responsabile UnipolSai Ugo Zanchetta

CONGRESSO PROVINCIALE

Assemblee zonali e focus su Pac e Psr

La fine dell'anno segna l'avvio delle procedure per il rinnovo delle cariche direttive dell'assemblea della Cia - Agricoltori Italiani provinciale. La prassi, in vista del congresso che eleggerà il nuovo direttivo, prevede la convocazione delle assemblee zonali che avranno come obiettivo quello di tracciare un bilancio politico dell'ultimo anno e del mandato in scadenza e fare il punto sulle prospettive future e sulle sfide che attenderanno i nuovi componenti della giunta.

Le sedute saranno seguite da un'appendice che avrà ad oggetto la revisione di merito termine della Cia e le prospettive dell'ultimo triennio del Psr. Questi momenti saranno fondamentali per definire lo stato dell'arte delle politiche agricole e per discutere insieme delle prospettive per il futuro immediato. Gli incontri si terranno tutti nel mese di novembre.

La prima, per la zona della **Val Susa**, è in calendario per lunedì 13 novembre alle 10 presso l'agriturismo Cascina Branca, in strada Moncalieri 43 a Rivoli. Per il **Canavese** l'appuntamento è per martedì 21 novembre alle 10, presso il ristorante Erbaluce, in via Nuova Circonvallazione 1 a Caluso.

Sabato 25 novembre alle 10.30 si terrà l'assemblea per il **Pinerolese** presso l'agriturismo Rivalba in Regione Rivalba 8 a Buriasco.

Martedì 28 novembre alle 10 sarà la volta del **Circaiese** presso l'agriturismo Cottino Giorgio, in case Belgiovanni 92 a Rocca Canavese.

Chiuderà il calendario l'assemblea per le zone di **Chieri e Chivasso**, giovedì 30 novembre alle 10 presso l'agriturismo Le Ruote, in Via Civera 20 a Pino Torinese.

UNA NUTRIA NON FA COMPAGNIA Il numero dei roditori infestanti rischia di crescere del 300% all'anno

Cia Torino chiede il Piano di Contenimento

Un Libro bianco dei danni provocati verrà consegnato a sindaco, assessore e consiglieri della Città Metropolitana

di Alessandro Porro

La proliferazione delle nutrie nel territorio torinese rischia di assumere i contorni di una vera e propria emergenza nei prossimi anni se non si darà seguito al Piano di contenimento varato dalla Città Metropolitana. Una misura sulla quale recentemente l'ex provincia sembra aver fatto marcia indietro, allineandosi alla posizione dell'assessore all'Ambiente del Comune di Torino Alberto Unia che ha invocato metodi non cruenti ed ecologici per risolvere il problema.

I roditori stimati soltanto nel Torinese scendono oltre 10.000 ma senza interventi di riduzione il loro numero rischia di aumentare del 300% ogni anno grazie alla notevole capacità e velocità riproduttiva delle colonie. Secondo stime recenti



Un esempio dei danni che i roditori infestanti sono in grado di provocare

dell'Università di Pavia le nutrie causano ogni anno in Italia 20 milioni di danni devastando le colture cereali e di cui si nutrono, scavando tane e cunicoli che minano la stabilità e la sicurezza di argini, canali irrigui, ponti e strade, diffondendo parassiti trasmissibili all'uomo e agli animali e prendendo uovo di volatili

acquatici con un grave danno all'ecosistema locale. «Non c'è più tempo da perdere e soprattutto non possiamo permetterci di considerare la nutria un simpatico animalino da compagnia. Siamo di fronte a una grave minaccia per l'economia e la sicurezza pubblica e dobbiamo affrontare questo problema in

modo risoluto prima che si venga a creare un'emergenza ambientale - dichiara il presidente provinciale di **Cia Roberto Barbero** - se qualcuno dispone di soluzioni miracolose e alternative faccia avanti e le presenti ma in tempi di preselezione ritengo che le amministrazioni pubbliche non siano in condizione di fare fronte a ulteriori spese impreviste. Chiediamo che venga quindi applicato senza ulteriori ritardi il Piano di contenimento». La **Cia Torino** ha invitato tutti gli agricoltori, i cittadini e gli amministratori locali a segnalare i danni provocati dai roditori infestante per dare vita a un Libro Bianco che verrà presentato al sindaco **Chiara Appendino**, ai consiglieri della Città Metropolitana e all'assessore all'Ambiente del Comune di Torino Alberto Unia.

Miglioriamo il business

Perché nonostante l'impegno quotidiano, l'azienda non cresce quanto si vorrebbe? Come mai si ha sempre l'impressione di rincorrere scadenze, pagamenti e pratiche burocratiche? Perché ciò che funziona prima, ora non va più? Questi e altri interrogativi saranno al centro di una giornata informativa organizzata, in collaborazione con **Cia Torino**, da **Progesia**. Si parlerà del Mastermind, il primo tassello del Business Armonico che permette di raggiungere l'equilibrio ideale tra le aree strategiche che determinano il successo di un'impresa e di ogni attività professionale. Sarà un evento ad hoc ideato per le esigenze degli imprenditori agricoli che fornirà indicazioni facilmente adattabili e applicabili alla propria realtà lavorativa. Iniziativa promozionale ideata come primo appuntamento di un corso in tre sessioni, si rivolge alle micro e piccole imprese agricole, con particolare riferimento alle giovani aziende in corso d'insediamento e alle realtà più strutturate in stasi evolutiva. L'evento è programmato per dicembre. Iniziativa gratuita, durata di 8 ore con pranzo offerto dall'organizzazione, iscrizione obbligatoria. Per informazioni rivolgersi alla segreteria didattica **Ci-pa-at - Ul 17 Torino**: tel. 011/6162410 indirizzo posta elettronica ciapaat.torino@cia.it.

Corsi patentini fitosanitari

Sono in partenza nei mesi di novembre e dicembre corsi per il rilascio dell'abilitazione alla consulenza, all'utilizzo o alla vendita di prodotti fitosanitari ai sensi del Piano Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. In dettaglio a novembre e dicembre si terranno presso la sede **Ci-pa-at** di Torino, in via Onorato Vigliani 123, i corsi di rilascio dei patentini per la consulenza e la vendita. Questi percorsi formativi hanno una durata totale di 28 ore e si compongono di un modulo base da 20 ore e di un modulo specifico per ciascuna tipologia da 8 ore. È prevista una frequenza obbligatoria di almeno il 75% delle ore di lezione per ciascun modulo e occorre superare positivamente un esame davanti a una commissione. Anche chi partecipa ai corsi per ottenere il rinnovo dell'abilitazione dovrà rispettare i requisiti di frequenza.

Nel mese di dicembre è in programma a Chieri invece un corso per il rinnovo dei patentini fitosanitari rivolto agli utilizzatori professionali. Il corso è della durata complessiva di 12 ore e non prevede esame conclusivo. Le lezioni si svolgeranno dal 5 al 14 dicembre in orario serale. Al corso potranno accedere coloro che, già in possesso dell'abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari rilasciata dalla Regione, debbano entro i cinque anni di validità ottenere i 12 crediti formativi per il rinnovo.

Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi alla Segreteria didattica **Ci-pa-at - Ul 17 Torino**, tel. 011/6162410 o mail ciapaat.torino@cia.it.

FIERA FRANCA DI OULX Si è recentemente svolta la 523ª edizione

L'Alta Val Susa e i suoi allevatori in festa

La Fiera Franca di Oulx - Fiera del Roddore Grand Escarton, la più importante manifestazione autunnale per l'Alta Valle Susa - svoltasi il 30 settembre e il 1° ottobre - ha tagliato il traguardo delle 523 edizioni. La sua storia affonda infatti le radici nel 1494, anno in cui Carlo VIII, transitando dal Piemonte per andare a conquistare Napoli, impose sacrifici enormi alla popolazione ma come compensazione concesse a Oulx di tenere ogni anno, a fine estate, una fiera "franca", cioè libera da tasse.

Da molti anni la Fiera è un appuntamento imperdibile per la zona, per gli agricoltori e allevatori e per tutti i curiosi che vogliono respirare un'atmosfera d'altri tempi e conoscere le produzioni locali. Dal 1983 inoltre il clou della manifestazione è rappresentato dalla Rassegna Zootecnica che di fatto segna il momento della discesa dagli alpeggi a valle delle mandrie e delle gregge e che ha permesso di esporre al pubblico capi bovini, equini e ovicaprini. Gli allevatori sono stati



Gabriele Carenini e Roberto Barbero hanno consegnato i premi agli allevatori

contestualmente premiati per l'attività della transumanza ancora praticata nonostante le molteplici difficoltà dell'allevamento in quota. La **Cia** di Torino, da anni partner dell'iniziativa, ha arricchito l'offerta della fiera con il mercato de "La Spesa in Campagna" che ha portato in piazza

i prodotti agricoli tipici della tradizione piemontese. A consegnare i premi, a margine dell'esposizione zootecnica, sono stati il vicepresidente regionale di **Cia Gabriele Carenini**, il presidente provinciale **Roberto Barbero** e il presidente regionale di Turismo Verde **Pierangelo Cenna**.

GRUPPO CAPAC
UNA ORGANIZZAZIONE DI AGRICOLTORI AL SERVIZIO DEGLI AGRICOLTORI

CAPAC Soc. Coop. Agr.
Corso Francia, 329 - 10142 Torino
Tel. 011 5622143 - 011 5617800
capac@capacsrl.it

LE NOSTRE COOPERATIVE

AGRI 2008 Soc. Agr. Coop. via Circonvallazione - Castagnole P.le (TO) Tel. 011 9862856

Alpazzo di Cargniano via Castagnole - Cargniano (TO) Tel. 011 9692580

Agricoltori Chivasso Soc. Agr. Coop. Fraz. Boschetto - Chivasso (TO) Tel. 011 9195812

CMBM Soc. Agr. Coop. via Conzano - Occimiano (AL) Tel. 0142 808575

Dora Baltea Soc. Agr. Coop. via Rondissone - Villareggia (TO) Tel. 011 45288
Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Magazzino di Saluggia
C.na Termetto - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

Prealpina Soc. Agr. Coop. via Brù - Romano Canavese (TO) Tel. 0125 711252

Rivese Soc. Agr. Coop. C.na Vercellina - Riva Presso Chieri (TO) Tel. 011 9469051

San Pietro del Gallo Soc. Agr. Coop. Fraz. San Pietro del Gallo - Cuneo Tel. 0171 682128

Vignese Soc. Agr. Coop. via Cavour - Vigone (TO) Tel. 011 9809807

Dora Baltea Soc. Agr. Coop. via Rondissone - Villareggia (TO) Tel. 011 45288
Magazzino di Alice Castello
Loc. Benna - Alice Castello (VC) Tel. 0161 90581
Magazzino di Saluggia
C.na Termetto - Saluggia (VC) Tel. 0161 486373

CAPAC Soc. Coop. Agr. - Corso Francia, 329 - 10142 Torino - Tel. 011 5622143 - 011 5617800 - capac@capacsrl.it

SPAZIO LA CITTÀ DEI VEICOLI COMMERCIALI

PROFESSIONISTI AL SERVIZIO DEI PROFESSIONISTI.



15.000 M² DEDICATI AL TUO LAVORO

IL + GRANDE
CENTRO
IN PIEMONTE

OLTRE 500
VEICOLI IN PRONTA
CONSEGNA

VEICOLI NUOVI,
KM 0, USATI E
AZIENDALI

CENTRO
ALLESTIMENTI

CONSULENTI
SPECIALIZZATI

SERVIZI
FINANZIARI
DEDICATI

E FINO AL 31 DICEMBRE 2017

PROSEGUE IL SUPERAMMORTAMENTO DEL 140%

SPAZIO

LA CITTÀ' DEI VEICOLI COMMERCIALI

TORINO - Via G. Reiss Romoli, 290
Tel. 011 22 62 011

Seguici su: [f](#) [i](#) [@](#) www.spaziogroup.com
veicolocommerciali@spaziogroup.com

CONCESSIONARIA UFFICIALE
VEICOLI COMMERCIALI



SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Coltiviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i **Fondi PSR per l'Agricoltura** e avrai il nostro pieno sostegno.

© 2017 - BDO



Marketing & Sales - Via della Repubblica 100 - 20121 Milano

Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancodesio.it



Banco Desio

Tutti i giorni con te.